



**FeLSA CISL**

**Federazione Lavoratori  
Somministrati Autonomi Atipici**

# **Giovani, precari in sala d'attesa: una tragicommedia all'italiana**

Report di ricerca a cura di :

Barbara Giacominielli

Il presente contributo di ricerca è l'esito di una rielaborazione di un più corposo prodotto di indagine, svolto dal Centro Studi Ceril della Cisl di Verona grazie al contributo del Fondo Sociale Europeo 2007-2013.

Verona, 17 dicembre 2010

FeLSA CISL  
Federazione Lavoratori Somministrati Autonomi Atipici  
Lungadige Galtarossa, 22 D - 37133 Verona  
mobile +393356425021 lavoro 0458096036 fax 0458004977  
mail [emiliano.galati@cislverona.it](mailto:emiliano.galati@cislverona.it) sito <http://www.cplverona.it>

## Indice

Introduzione .....	4
Prima parte	
La cornice teorica.....	5
Seconda parte	
La ricerca .....	13
Considerazioni conclusive.....	81
Bibliografia .....	84

## Introduzione

In questo particolare momento storico, contrassegnato dal dibattito su flessibilità e precarietà dell'impiego, studiare il tema del lavoro significa rispondere all'urgenza di indagare un aspetto della vita che rimane centrale per gli individui, non solo perché rappresenta un modo di acquisire risorse economiche, ma anche, e soprattutto, perché è un'importante veicolo di socializzazione. Il lavoro, infatti, è stato, e ancora continua ad essere, il contesto privilegiato per il funzionamento corretto dei processi di integrazione e partecipazione alla vita della società. Con la progressiva flessibilizzazione dei rapporti lavorativi, il lavoro va perdendo il suo ruolo di ponte tra l'individuo e la società contribuendo così al processo di frammentazione dei rapporti sociali. Se la modernità, quindi, è caratterizzata dal mutamento e obbliga a una faticosa e continua riorganizzazione delle esistenze dei singoli, indagare le caratteristiche di quei lavoratori coinvolti nei processi di flessibilizzazione del mercato del lavoro significa addentrarsi in uno dei processi chiave che caratterizzano le trasformazioni sociali del nostro tempo. Ciò che si propone, nel presente contributo è, quindi, una analisi qualitativa di tali mutamenti adottando una chiave di lettura di tipo sociologico-etnografico. All'interno di questa cornice, la precarietà del lavoro è stata spesso collocata in contrapposizione al tipo di lavoro considerato "standard", vale a dire un'occupazione a tempo pieno e indeterminato, il cui progressivo decentramento ha provocato, secondo diversi studiosi e analisti, una crisi dell'ideologia forte del lavoro, come dimensione pressoché unica e fondante della vita e del sistema di rappresentazione della realtà degli individui.

Le discussioni sulle trasformazioni del lavoro sono infatti spesso permeate da repertori di perdita e di nostalgia verso la passata stabilità, in opposizione all'attuale precarietà ed insicurezza. Quello che è stato definito "il dibattito sulla fine del lavoro" (Bauman, 1998; Sennett, 1998; Gorz, 1999; Beck, 2000), nonostante abbia messo in luce e raccontato i disagi e le problematiche legate al lavoro contemporaneo, riguarda in questo senso l'analisi di un passato la cui nostalgia è legata più all'attribuzione di senso ad un presente frammentato. Le rappresentazioni del lavoro potrebbero invece essere colte nella loro complessità e nelle loro sfumature a partire dalle modalità attraverso cui gli individui danno senso alle situazioni in cui si trovano, le quali possono essere analizzate attingendo alle risorse storiche, ma soprattutto combinando la ricerca teorica ed empirica (Bourdieu, 1993; Strangleman, 2007).

Nel presente contributo, quindi, il lettore troverà una prima parte di cornice teorica che prende in esame l'evoluzione dell'organizzazione del lavoro e dei contesti lavorativi, non tanto da un punto di vista economico, quanto seguendo la prospettiva psicosociale. Nella seconda parte sono esposti i risultati della ricerca qualitativa condotta attraverso interviste ai lavoratori del territorio veronese. L'indagine è stata inoltre integrata da una analisi testuale degli articoli riguardanti il "lavoro" di una testata giornalistica locale.

## Parte Prima

### La cornice teorica

Un discorso descrittivo sulla soggettività nel postfordismo non può prescindere dal delineare sommariamente le ipotesi presenti nella letteratura sociologica sui processi di scomposizione/ricomposizione della forza lavoro nella modernità liquida (Bauman, 2002). In questo capitolo saranno presentate sinteticamente alcune tra le più significative di queste ipotesi.

#### 1.1 La soggettività dell'individuo dal fordismo alla società della conoscenza

Per fordismo si intende essenzialmente un sistema socioprodotivo caratterizzato da una produzione serializzata di massa potenzialmente illimitata, con una produttività industriale relativamente elevata e crescente. Esso è non solo segnato dalla centralità del lavoro salariato a tempo pieno e indeterminato, dalla rigidità del processo di produzione e dalla struttura gerarchica del comando sulla produzione, né soltanto dalle forme della rappresentanza del lavoro e dai contenuti del conflitto industriale generati sul suo terreno, quanto dalla regolazione dei rapporti sociali da parte dello stato come luogo di mediazione e di aggiustamento istituzionale keynesiano delle forze sociali (fordismo regolazionista)<sup>1</sup>. L'interpretazione prevalente a cui si fa riferimento quando si parla di crisi del fordismo è quella della Scuola della regolazione francese (Aglietta, Lipietz, Boyer, 1974). Secondo questa scuola i processi di trasformazione del mercato del lavoro devono essere considerati alla luce di una transizione che ha coinvolto il regime di accumulazione e il relativo modo di regolazione sociale e politica prima vigenti. Secondo le tesi di Harvey (1997), che riprende parzialmente questa lettura, la crisi del fordismo e la transizione verso ciò che egli chiama regime flessibile di accumulazione è databile dall'inizio degli anni '70. È da allora che nelle economie occidentali si ha una modificazione strutturale della società e della composizione sociale del lavoro. Queste trasformazioni hanno investito sia lo stato nazionale sia il welfare state costruito sul corrispondente modello di relazioni industriali. Harvey e altri studiosi come Jameson (1997) inquadrano l'interpretazione del postfordismo della società postmoderna nell'analisi del capitalismo dell'epoca della globalizzazione. La politica del long term employ, della stabilità dentro un contesto di sviluppo potenzialmente illimitato caratteristica dello sviluppo capitalistico della fase fordista, cede il passo all'instabilità dei mercati azionari, all'oscillazione del ciclo economico, alle crisi finanziarie ed economiche (Stone, 2004).

Il termine postfordism inizia quindi ad essere presente in molte aree di ricerca quali la sociologia,

---

<sup>1</sup> La definizione di "fordismo regolazionista" è elaborata con chiarezza in F. Gambino (1997: 215-240). L'autore distingue il "fordismo dal basso" (legittimato dalla rappresentanza dei soggetti sociali) dal "fordismo dall'alto" (istituzionale).

l'economia, la scienza politica, gli studi urbani e dei diritti di proprietà internazionali (Amin, 1994). Il termine si riferisce ad un modello sociale il cui modo di produzione non è più dominato dalle forme organizzate gerarchicamente e/o da un sistema di regolazione basato sulla negoziazione della distribuzione della ricchezza realizzata dai rappresentanti degli attori collettivi e da politiche di sostegno keynesiano alla domanda. Gli anni '70 segnano una svolta ben nota: il rialzo del prezzo delle materie prime, la crisi petrolifera e la tempesta monetaria collegate al venir meno del tasso fisso del dollaro, tutto ciò ha definito la nuova struttura del mercato globale (Bologna, 1974). La crisi delle politiche keynesiane statali si è declinata in maniera differente nelle diverse nazioni mentre un processo di concentrazione e decentralizzazione produttiva simultanea ha decostruito la composizione sociale del lavoro della grande fabbrica al fine di ridurre il costo del lavoro. Il cambiamento nel ciclo di accumulazione si è così espresso attraverso processi di trasformazione e diffusione di fenomeni sociali nuovi (Aglietta, 1976; Gambino, 1997).

In generale, il delinearsi di alcune macro-tendenze di lunga durata è oggi divenuto molto più esplicito. Queste tendenze si possono sintetizzare come segue: a) flessibilità aumentata nella localizzazione dei processi di produzione; b) espansione delle istituzioni finanziarie che funzionano a livello internazionale col conseguente trasferimento della proprietà e del controllo di grandi società; c) riorientamento dei flussi internazionali dell'investimento; d) internazionalizzazione dei servizi; e) accesso ai mercati periferici del lavoro per i settori economici importanti; f) interazione fra i mercati tradizionali, informali e locali di lavoro con quelli internazionali; g) aumento dei differenziali di remunerazione del lavoro, sia verticale che orizzontale. Questa serie di cambiamenti simultanei ha interagito con movimenti importanti di sottrazione-ritrazione delle attività produttive dai centri industriali consolidati e concentrati (Sassen, 1991) e di emersione di nuove grandi regioni comprendenti le zone economiche dinamiche, capaci di sfruttare i vantaggi della rete produttiva globale.

Questa transizione è il risultato di un insieme di dinamiche complesse che hanno messo in discussione il fordismo in quanto forma sociale dominante nella quale il rapporto fra l'economia e la politica era determinato da una configurazione peculiare in cui il lavoro, il reddito, il consumo e la produzione, – accanto alla famiglia, alla scuola, alla fabbrica, ai rapporti di genere ed alle informazioni – erano ordinate come luoghi fisici e logici distinti e definiti e fungevano da macro-istruzioni sociali (E. Armano 2010).

Per opposto, il modello postfordista è caratterizzato da forme di accumulazione flessibile (Harvey, 1997) che possono essere integrate con le forme altamente differenziate della rete tecnologica comunicativa. Così diventano “forme tipiche le delocalizzazioni delle produzioni, la fabbrica automatizzata e high-tech che convivono con le maquiladoras messicane e i templi della finanza globale” (E. Armano 2010). Inoltre con la fuoriuscita dall'economia fordista “cresce il nuovo sistema produttivo terziario con caratteristiche specifiche assai diverse: la funzione di produzione è caratterizzata da un'alta intensità di lavoro qualificato, una scarsa intensità di lavoro non qualificato e soprattutto una bassa intensità di capitale fisso” (Pichierri et al., 2007: 37). Non a caso, dal punto di vista sociale la crisi dell'era della razionalità astratta fordista è

collegata alla terziarizzazione (Reyneri, 2002), alla crescita dei servizi alle imprese, alla crisi del breadwinner come sostegno principale della famiglia nucleare e all'emergere del soggetto lavorativo femminile e delle sue peculiari capacità comunicative. Una delle caratteristiche principali del lavoro postfordista è la mancanza di forma orientata e ordinata ovvero di obiettivo rigido del lavoro dove la funzione relazionale del prodotto-servizio-processo, ovvero i fattori relativi a conoscenza, lingua, cura e servizio, prevalgono sull'elemento organizzazione gerarchica e formale. La fluidità, caratteristica delle relazioni di lavoro dei servizi e del terziario tende a generalizzarsi e a proporsi come modello. L'aspetto riguarda il carattere relazionale della produzione di servizi (Regalia, Sartor, 1992) che da modalità tipica del settore terziario tende a espandersi. Nel terziario la produzione di servizi implica intrinsecamente la preponderanza delle relazioni informali: un rapporto fra utente e fornitore basato sulla fiducia, sulla rappresentazione soggettiva che l'utente si crea del fornitore (E. Armano 2010).

Ciò comporta che determinante per chi opera nei servizi è l'informalità, che si esprime attraverso le life skills, cioè le competenze che Cohen definisce capitale biografico e che attengono alla "vita personale" di un lavoratore (Cohen, 2001). Ne seguono la flessibilità, l'apprendimento continuo, la diffusione della precarietà e dell'incertezza che caratterizzano il modello sociale liquido (Bauman 1999) della società globale del rischio (Beck 2000c: 70). Economia della conoscenza, innovazione e precarietà si tengono insieme.

L'uso del termine fluido o liquido nelle descrizioni sociologiche è ambivalente, in generale il termine denota una società dinamica, mutevole, ma nella produzione postfordista presuppone un significato interamente nuovo dove l'esperienza comune è caratterizzata dall'essere contingente delle cose e delle relazioni, qualsiasi sia la loro natura, e dalla capacità di fornire un significato "senza progetto di lungo periodo" a partire dallo spazio in cui si situa la percezione temporale (Bauman, 1999).

Come nota Sennett (2001) nei modi flessibili di produzione si ha una reinvenzione delle istituzioni e dei significati che non permette continuità tra il passato e il presente. Il rischio, la flessibilità e la mobilità corrispondono all'indebolimento dei legami collettivi e della struttura delle esperienze che compongono la costituzione dei soggetti in quanto identità sociali. La metamorfosi del modo di produzione, dal fordismo al postfordismo della modernità liquida e della società del rischio, ha reso la questione dell'insicurezza una caratteristica essenziale dell'esistenza quotidiana (Beck, 2000a; 2000b; Giddens, 1994). In un sistema "a rete" si impongono la mancanza di coerenza e segmentazione delle esperienze che devono affrontare la mobilità, l'incertezza e il rischio su una base quotidiana e su una scala globale. Un sistema caratterizzato da flessibilità e precarizzazione produce una struttura del sé posta in un costante stato di recupero e aggiornamento con gli eventi in corso.

La flessibilità e la mobilità hanno i loro corrispettivi sulla soggettività e identità degli individui. Sennett sottolinea la corrosione del carattere umano nel capitalismo contemporaneo. Essa non è causata da una mancanza di storia e di narrazione, bensì dall'opposto: è il prodotto delle nuove narrazioni, della diffusione e della generalizzazione delle esperienze di incertezza, dell'insicurezza generale e del rischio che riguarda gli individui e le istituzioni politiche e sociali.

Ma il rischio in questo senso non è solo “socioeconomico” legato a eventi del tutto specifici come ad esempio la disoccupazione, l’insuccesso di un’impresa, la mancanza di sicurezza sociale. Secondo Beck infatti, in tutte le culture tradizionali e anche nella società industriale fino alla soglia dell’epoca attuale, gli esseri umani si sono preoccupati dei rischi derivanti dalla natura esterna (nelle società tradizionali i cattivi raccolti, le inondazioni, ecc.). Tuttavia, egli distingue, vi sono due tipi di rischio: il primo è il rischio esterno cioè proveniente dagli elementi fissi della natura e della tradizione; il secondo è il rischio costruito, cioè riconducibile alle modalità con cui noi diamo senso alla realtà. Venendo a mancare le norme fisse e vincolanti della tradizione, con l’affievolirsi dei legami con le istituzioni della società industriale e con essi delle certezze, gli individui si costruiscano da soli le proprie biografie scegliendo tra nuovi e sempre mutevoli modi di vita (Beck, Giddens, Lash, 1999). Nella modernizzazione, l’individualizzazione rappresenterebbe l’altra faccia della globalizzazione, l’aspetto riferito all’identità. L’essenza della modernità riflessiva consiste nella trasformazione dei ruoli sociali stabiliti, o più precisamente nell’affrancamento degli individui da tali ruoli, siano essi di genere o di classe (Beck, 2000: 112 ss). Per individualizzazione dobbiamo intendere, in altre parole, la “disintegrazione delle certezze della società industriale e, al tempo stesso, la necessità di trovare e inventare nuove certezze per se stessi e gli altri facendo a meno di quelle vecchie” (Beck, Giddens, Lash, 1994: 14). In conseguenza alla “spinta sociale all’individualizzazione” (Beck, 2000: 112) gli individui si sono visti costretti a diventare il centro della gestione della propria vita, assumendo soggettività multiple e mutevoli. Si tratta di una trasformazione sociale complessa e ambigua: “da un lato, significa libertà di scegliere, dall’altro pressione a conformarsi a richieste interiorizzate; da una parte, portare la responsabilità di sé stessi, dall’altra dipendere da condizioni che sfuggono del tutto al nostro controllo” (Beck, Beck-Gernsheim, 1990). Mentre in passato, nelle società della prima modernità, il destino degli individui poteva essere considerato prestrutturato dalla casuale collocazione sociale che la nascita assegnava a ciascuno, il corso della vita è ora concepito come flessibile e aperto. Beck definisce questo nuovo tipo di vita “biografia riflessiva” (Beck, 2000: 184), una biografia che ciascuna persona costruisce da sé. Rifugiarsi nelle istituzioni e nelle forme tradizionali non basta più per fronteggiare l’insicurezza, e gli individui devono rivolgersi a se stessi. Poiché il venir meno del ruolo forte delle istituzioni della società industriali ha reso le scelte da assumere via via più complesse e difficili, l’individualizzazione richiede agli individui nuove capacità. La pianificazione della propria esistenza, della sua qualità, del suo sviluppo richiede un esercizio continuo e intenso di riflessività. Si consideri, ad esempio, il lavoro o l’istruzione. Ciò che, secondo Beck, ci si aspetta dagli individui è che competano l’uno con l’altro per titoli e carriere, in una parola che si rendano artefici dei propri destini, rinunciando a contare sulle aspettative legate alla condizione sociale di partenza. Data l’impossibilità di aspirare a impieghi stabili, spetta ai singoli crearsi le proprie opportunità. Di fronte a un mercato del lavoro plurale e decentrato, di fronte alla minaccia della sottoccupazione o della mancanza di lavoro, ai lavoratori è richiesto di dimostrarsi flessibili e intraprendenti, di sviluppare profili innovativi di comportamento. Ma gli individui si trovano a doversi destreggiare tra il bisogno di autonomia e di espressione di sé e il bisogno di stabilità delle acquisizioni

raggiunte. L'individualizzazione è perciò gravida di rischi (Beck, Beck- Gernsheim, 1990). Per quanto sia restituita, almeno in una certa misura, al nostro controllo, la vita ci appare meno sicura. Oltretutto non è che in conseguenza del processo di individualizzazione le disuguaglianze sociali scompaiano, o che la classe, il genere o l'appartenenza etnica perdano in capacità di strutturare le opportunità degli individui. Piuttosto la loro influenza sulle opportunità offerte nel corso della vita è diventata secondo Beck meno ovvia e meno facilmente riconoscibile. Su di una linea di pensiero analoga Giddens si è occupato diffusamente dell'incertezza con cui gli individui delle società occidentali contemporanee affrontano la vita. Come Beck, Giddens ritiene che l'incertezza tragga origine dalla disillusione sulla reale natura del progresso umano realizzato nella modernità. Le sue considerazioni sul rischio sono dunque una sorta di prosecuzione dell'analisi sulla modernizzazione riflessiva. Giddens ritiene che il passaggio al tardo industrialismo (o modernità riflessiva) sia accompagnato da una trasformazione che incide radicalmente sulla forma e il significato della vita quotidiana.

Secondo Giddens, le nuove caratteristiche cruciali consistono nella riflessività sia istituzionale sia individuale associata al riorganizzarsi del tempo e dello spazio e al moltiplicarsi dei meccanismi di disaggregazione (1994). Il distanziamento spazio-temporale e lo sradicamento dai contesti locali contribuiscono a connotare la particolare condizione dell'uomo moderno che è segnata dalla percezione del rischio, dalla sensazione di essere parte di un universo di eventi fuori dal nostro controllo. Da questo concetto di rischio segue una riformulazione del concetto di fiducia, connesso altresì a quelli di sicurezza o pericolo. Si accentua il processo di sradicamento delle relazioni sociali dai contesti locali di interazione mediante l'impiego di mezzi di comunicazione (che possono trasferire informazione da un contesto all'altro e quindi facilitano i rapporti a distanza nel tempo) e di sistemi astratti di conoscenze tecnico-scientifiche (che possono essere impiegati in una vasta gamma di contesti diversi). Si configura un tempo e un luogo nel quale i rapporti fra le persone sono "assenti" perché dislocati lontano da un'interazione faccia a faccia. Il luogo diventa sempre più simbolico. Il tempo e lo spazio si sono compressi, la circolazione di persone e cose è sempre più rapida, le relazioni sociali si svuotano dei loro significati stabiliti. Con lo sviluppo di sistemi astratti, la fiducia in principi impersonali e la fiducia in altre persone anonime diventano indispensabili.

Si tratta di meccanismi che "tirano fuori" le relazioni sociali dai loro contesti spazio-temporali per proiettarli in scenari più ampi. La natura delle istituzioni moderne è profondamente legata ai meccanismi della fiducia nei sistemi astratti.

Ciò segna, inoltre, il passaggio da un sistema regolato basato sulla delega del rischio e della decisione a un sistema a rischio e responsabilità diffusa (Rullani, 2005), ovvero "siamo passati da una logica di ripartizione della ricchezza a una logica di ripartizione del rischio" (Beck, 2000).

La crisi e l'aut-aut più intensi si sono manifestati sul fronte dell'impresa dinanzi alla flessibilità imposta dalla globalizzazione. La crisi a livello d'impresa viene allora risolta de-costruendo le architetture e le procedure rigide e formali del fordismo, promuovendo un'organizzazione flessibile e su piccola scala integrata e decentrata allo stesso tempo, ridando fiato alle intelligenze condivise. Così "persone e

intelligenze decentrate riescono molto meglio delle grandi organizzazioni burocratiche a far fronte all'incertezza, alla domanda di varietà, di variabilità e indeterminazione" (Rullani, 2005: 199), dunque alla "gestione del rischio. Come abbiamo visto, si tratta però di un rischio costruito (Beck, 2000) e non di un pericolo proveniente da cose esterne all'uomo che si distingue dal rischio relativo a una dimensione soggettiva psico-sociale (Luhmann, 2001).

Rullani sottolinea che, a questo processo di diffusione del rischio "oggettivo", si accompagna il mutamento delle identità lavorative. Da schemi di comportamento precostituito (Lupton, 1999) si passa a profili innovativi di comportamento che costruiscono le relazioni economiche anziché esserne "oggetto". "L'imprenditore impara a trovare soluzioni differenti dagli altri, costruendo il proprio vantaggio competitivo... Il lavoratore impara come autorganizzare modalità e contesto del proprio lavoro... Il mondo economico si popola, di soggetti differenti e in rapido cambiamento, che non sono descrivibili da alcun algoritmo comportamentale a priori" (Rullani, 2005: 201). L'assunzione del rischio diffuso, la destandardizzazione, la deistituzionalizzazione dei percorsi lavorativi producono un modo di lavorare relazionale e creativo che richiede maggiore responsabilità e attivazione. D'altro canto, può alimentare nei soggetti la convinzione che l'unica soluzione è quella di far fronte agli eventi da soli e in ciò vi è un procedimento individualizzante (Beck, 2000) e desolidarizzante.

Infatti, da un lato, i lavoratori instabili appaiono meno vincolati, e la loro libertà di scelta (intesa come discrezionalità sui fini, delle valutazioni sul mondo e sui percorsi da intraprendere) aumenta. Questa propensione unita alla capacità di adattamento sottolinea secondo alcuni autori l'aspetto della fluidità delle identità individuali (Bauman, 2000). La fluidità per Bauman significa lavoratori che pensano in modo diverso dal passato, si assumono dei rischi, hanno un atteggiamento di maggiore responsabilità individuale e non di delega. In questa prospettiva l'instabilità da essi non è vista come un ostacolo ma è considerata un'opportunità e addirittura una risorsa su cui fare leva (Fullin, 2004). D'altro canto, il medesimo atteggiamento individuale di assunzione del rischio davanti a fenomeni quali l'interruzione del lavoro, la disoccupazione ecc, possono portare il soggetto ad attribuirvi significati di fallimento legato unicamente al proprio percorso.

Mentre nella società fordista il lavoro era in sé sufficiente a produrre un'identità stabile e a garantire l'integrazione sociale, con la diffusione delle forme di lavoro postfordista e destandardizzato lo svolgimento di un lavoro, nella misura in cui può essere transitorio, con uno status temporaneo, provvisorio e imprecisato, non determina necessariamente e automaticamente una definizione dell'identità professionale né il raggiungimento di uno status sociale.

Il processo di individualizzazione e la perdita di importanza della strutturazione tradizionale dei percorsi di lavoro e di vita, coincide con lo sviluppo delle cosiddette società integrate (Olagnero, 2005), cioè con le società che non codificano semanticamente le varie fasi del corso di vita e i tradizionali passaggi che le corrispondono, dalla formazione al lavoro, all'età adulta, alla vecchiaia. Nell'epoca fordista il lavoratore qualificato, una volta entrato in un'organizzazione aziendale, aveva davanti a sé un percorso lavorativo di

mercato "interno", scandito da stadi formalizzati, predeterminati e di norma lentamente ascendenti, in cui a ogni livello corrispondeva un aumento di salario e di qualifica professionale. Oggi invece, assistiamo a processi di deistituzionalizzazione dei percorsi lavorativi e di destandardizzazione del lavoro in cui anche il lavoratore che dispone di elevate competenze si muove sempre più su un mercato esterno. La conseguenza è un tipo di società in cui vi è contemporaneamente maggiore mobilità congiunta al bisogno continuo di assunzione individuale del rischio. E allora diventa importante la soggettività, l'intenzionalità dei singoli più che il programma a priori di carriera previsto all'interno dell'impresa.

In Italia è da un po' di anni in corso un dibattito sul fatto che queste forme costituiscano solo una modalità di accesso nel mondo del lavoro verso il lavoro stabile o se siano forme che accompagnano il percorso lavorativo dell'intera vita professionale solo di alcune fasce, in alcuni ambiti del lavoro, rinforzando la segmentazione del mercato del lavoro (Reyneri, 2002). Certo è che soprattutto per molti giovani investire sul proprio futuro lavorativo significa "giocare d'azzardo": come indica Sennett (2001) infatti la società moderna obbliga l'individuo a spostarsi tra una posizione lavorativa e l'altra, senza essere in grado di prevedere gli esiti dello spostamento e con la consapevolezza di avere poche chances di successo.

I percorsi lavorativi nel postfordismo si strutturano e si modificano continuamente sulla base sia di variabili soggettive, le aspettative e le aspirazioni dei soggetti, sia oggettive, il capitale umano posseduto dai lavoratori e le opportunità offerte dal contesto locale specifico e dal settore di riferimento.

Per i lavoratori della conoscenza la variabile soggettiva è costituita dal saper progettare e costruirsi un percorso professionale coerente tra impieghi instabili (Fullin, Magatti, 2002). Il rischio è la perdita della capacità di riconnettere le varie esperienze lavorative in un percorso coerente dotato di senso. Come bene mettono in evidenza Luciano e Santi (2002: 10) "solo un a- gire strategicamente orientato e riflessivo può mettere (gli individui) in grado di progettare un futuro incerto e di orientare la propria rotta verso scenari scarsamente definiti, pronti a cambiare rotta quando cambia il vento". In ogni caso, il rischio è trasferito dal sistema alle capacità dell'individuo (Beck, 2000; Bauman, 1999; Ranci 2002) che deve essere in grado di costruire da sé un percorso ascendente a livello di competenze e di reddito e di evitare spostamenti laterali ambigui, ovvero i casi in cui "una persona crede di muoversi verso l'alto, in una rete fluida in effetti si sposta solo orizzontalmente" (Sennett, 2001: 84).

A differenza della fase fordista diventa quindi più importante riconoscere la soggettività che si genera e ridefinisce a partire dalla deistituzionalizzazione dei percorsi lavorativi, in una dimensione di informalità delle relazioni sociali. Va sottolineato, tuttavia che, nel postfordismo, l'informalità delle relazioni sociali non si sostituisce e non cancella l'importanza delle istituzioni e dei sistemi di regole, ma al contrario li investe e si incorpora in essi ridisegnando la soggettività postfordista, che è a questo punto necessariamente precaria proprio perché incentrata sul sistema informale delle relazioni, non codificato, non codificabile e soprattutto per sua natura continuamente reversibile.

Per comprendere come la condizione postfordista possa avere un suo peculiare statuto ed essere contemporaneamente una fonte di ansia e uno strumento di libertà, è bene fare nuovamente riferimento

al pensiero di Beck, il quale sostiene che l'aumento dell'incertezza si traduce in un processo di individualizzazione che costringe gli uomini a fare di se stessi il centro dei propri progetti e della propria condotta di vita e contemporaneamente amplia le loro possibilità di azione (Beck, 2000a). Il fatto che i soggetti sentano su di sé tutta la responsabilità della definizione dei propri percorsi (e dei rischi che ne derivano) ha una duplice valenza. Infatti, con il processo di individualizzazione, l'incertezza da caratteristica del contesto in cui gli attori si muovono diviene sempre di più anche una peculiarità dei progetti che essi elaborano, assume cioè una dimensione soggettiva. Di fronte a un contesto altamente mutevole, l'individuo si trova dunque a dover compiere scelte sempre più complesse e deve continuamente prendere delle decisioni puntuali e generali senza avere un quadro preciso delle loro conseguenze e del contesto. A fronte di quanto esposto finora, questo studio ha tentato di capire in che modo il lavoro viene rappresentato nell'immaginario collettivo di Verona e se le dinamiche del post fordismo così come finora descritte, si siano imposte anche nel tessuto economico-produttivo del territorio. La metodologia di analisi si è incentrata sullo studio delle produzioni discorsive dei lavoratori cosiddetti standard ed atipici. In tal senso, la realtà "generazione flessibile" e "precarietà", che nei trattati socio-economici viene studiata come un dato evidente e "ontologico", in questa sede viene esaminata come una realtà costruita dia logicamente e negoziata nell'interazione sociale, "palcoscenico" sul quale i lavoratori, gli attori sociali di questo contesto, si muovono e "vivono".

## Parte seconda La ricerca

### DALL'ESIGENZA CUI RISPONDE LA RICERCA ALL'OBIETTIVO GENERALE:

A fronte di quanto fin qui delineato, è possibile mettere in luce come chi si occupa di politiche attive per il lavoro abbia la necessità di avere il polso della situazione del mercato del lavoro odierno; questo al fine di individuare i criteri per delineare misure di intervento che rispondano alle esigenze portate dal mondo del lavoro stesso, dunque non in maniera aprioristica, ossia indipendentemente da come il mercato del lavoro si configura e "vive" nel momento attuale.

Pertanto, la presente ricerca risponde all'esigenza di esplicitare come si configura il mercato del lavoro, ossia l'assetto interattivo e sociale di realtà all'interno del quale i lavoratori si muovono e "vivono"; si tratta dunque di esplicitare le esigenze e le necessità che il mercato del lavoro e i lavoratori stessi hanno nell'hinc et nunc, in che modo questi raccontano il mondo del lavoro e che implicazioni pragmatiche ha questo "racconto" rispetto al mondo del lavoro stesso. La fotografia di quelli che sono gli assetti di realtà relativi al mercato del lavoro e ai lavoratori offrirà dunque un quadro a partire dal quale delineare criteri adeguati di intervento, in quanto costruiti proprio su quanto il mondo del lavoro offre attualmente.

A fronte di ciò, l'intento della presente ricerca è quello di fornire a tutti coloro che si occupano di politiche attive per il lavoro uno strumento conoscitivo utile per orientarsi in questo momento di crisi economica e del mercato del lavoro. Pertanto, l'obiettivo generale della ricerca è di offrire una fotografia processuale della realtà "mercato del lavoro", ossia di rendere conto di come viene raccontato ovvero costruito, nel fluire processuale, in termini discorsivi (leggi produzioni discorsive) l'ambito lavorativo e quali implicazioni pragmatiche ha tale costruzione nella generazione della realtà "lavoratore".

### CORNICE TEORICA E METODOLOGIA DI RIFERIMENTO:

Cornice teorico-epistemologica di riferimento

La definizione di strumenti conoscitivi che offrano una fotografia processuale della realtà "mercato del lavoro" richiede che siano applicati riferimenti teorico – metodologici coerenti rispetto all'ambito di indagine. La cornice teorico-epistemologica offre gli elementi per collocare rispetto al piano epistemologico adeguato l'oggetto d'indagine e la teoria utilizzata e consente di fondare la conoscenza e dunque la spendibilità operativa di un progetto di ricerca demarcando quanto produce il senso comune da quanto può offrire il senso scientifico e offrendo agli esperti di settore (nella fattispecie chi si occupa di politiche attive) elementi di tipo qualitativo che rendano conto della variegata situazione lavorativa attuale.

A partire dal presupposto che il mondo del lavoro non è mai uguale a se stesso, è possibile collocare la realtà "lavoro" in un contesto interattivo-sociale che fa sì che esso sia costantemente in cambiamento,

ossia nel fluire processuale della realtà socialmente costruita. A fronte di ciò, la realtà “lavoro” si differenzia dalla realtà “prodotto del lavoro”, nei termini che quest’ultimo può avere caratteristiche fisiche e tangibili (si pensi, a titolo esemplificativo, al risultato di una catena di montaggio che può avere come prodotto una calzatura piuttosto che un tavolo, etc.). Se dunque, tralasciando per un momento l’ambito dei servizi, il “prodotto del lavoro” è tangibile per chiunque, la realtà “lavoro” si caratterizza in maniera differente. Infatti, è possibile asserire che essa è generata dalle produzioni discorsive (leggi discorsi) degli attori coinvolti nel tessuto sociale; tali produzioni discorsive, a partire dal modo in cui configurano e dunque rappresentano la realtà “lavoro”, hanno delle implicazioni pragmatiche. A titolo esemplificativo, se configuro la realtà “lavoro” come “ciò che mi consente di fare altre cose”, è possibile anticipare che finito l’orario di lavoro, corro a casa; se, diversamente, configuro tale realtà nei termini che “è l’attività che mi piace di più e mi fa sentire soddisfatto”, è possibile anticipare che finito l’orario di lavoro, continuo a lavorare senza fare caso all’orario. L’esempio riportato consente di mettere in luce come in virtù della produzione discorsiva praticata gli attori coinvolti nel tessuto sociale configurino la realtà “lavoro” mettendo in campo tutta una serie di agiti che concorrono alla costruzione della realtà stessa.

A fronte di ciò, è possibile collocare la realtà “lavoro”, in quanto oggetto di indagine della presente ricerca, in un piano conoscitivo-epistemologico definito Realismo Concettuale, in virtù del quale la realtà non è data a priori (per cui lo scienziato non si occupa della realtà “tavolo” piuttosto che “calzatura”) ma è generata dalle modalità discorsive utilizzate per descriverla in quanto tale. Perciò, in riferimento all’esempio precedente, quanto configurato discorsivamente (il lavoro è “ciò che mi consente di fare altre cose” oppure “è l’attività che più mi piace”) diventa realtà per il senso comune; tant’è che o “torno a casa immediatamente” o “mi fermo oltre l’orario di lavoro”.

Ecco che, a partire dal piano conoscitivo delineato ossia il Realismo Concettuale, il presente contributo adotta la cornice teorica del Paradigma Narrativistico (Salvini, 1998; Turchi, 2004), in virtù del quale la realtà è generata dalle produzioni discorsive che la rappresentano in quanto tale; dunque rispetto all’ambito oggetto di indagine, la realtà “mercato del lavoro” viene definita a partire dalle produzioni discorsive utilizzate da tutti i ruoli coinvolti per configurarla .

L’attenzione del ricercatore è, dunque, sul linguaggio, su come il linguaggio viene impiegato per costruire la realtà “lavoro”. Portando un altro esempio, si consideri la differenza tra “il posto di lavoro è mio” e “il posto di lavoro può essere mio”, dove l’aggiunta della parola (in termini metodologici, la forma grafica) può configura discorsivamente realtà differenti con implicazioni pragmatiche peculiari (tant’è che, nel secondo caso, è possibile anticipare che il narratore continuerà ad inviare il suo curriculum vitae ad altre aziende).

Il linguaggio, dunque, viene inteso come modalità di costruzione della realtà in assenza di percetto, ossia di qualcosa di tangibile: nell’esempio precedente, il riferimento era alla realtà “lavoro” nell’ambito dei servizi, ove il prodotto del lavoro non è qualcosa di materiale ma fa riferimento alla costruzione di condizioni affinché si generi una realtà che prima non c’era (si veda l’ambito pubblicitario, ove tramite il linguaggio si costruiscono realtà in assenza di percetto e che prima non c’erano, quali ad esempio l’esigenza di comprare

un oggetto afferente ad un brand proprio in virtù del fatto che su quell'oggetto è stata costruita una realtà talmente legittimata che viene acquistato anche se non è un bene di primaria necessità).

Partendo da tali presupposti, l'attenzione del ricercatore si concentra sulle modalità di impiego del linguaggio, nello specifico su come le parole (forme grafiche) si legano tra di loro, ossia come sostanziano la struttura retorico-argomentativa del testo. A partire dalle medesime parole (forme grafiche), la realtà assume configurazioni differenti a seconda di come esse vengono utilizzate nella loro interconnessione. Ovvero, l'utilizzo di aggettivi qualificanti, per esempio, ha implicazioni diverse rispetto all'utilizzare verbi al tempo presente che descrivono quanto accaduto in una situazione.

A titolo esemplificativo, rispetto alle forme grafiche "atipico" e "azienda", la connessione di tali parole ha implicazioni pragmatiche differenti a seconda che si stia descrivendo un fatto piuttosto che legarle nell'argomentazione per esprimere la propria posizione polemica. Per quanto riguarda la descrizione di fatti così come sono accaduti (primo caso), le parole possono essere così connesse: "un lavoratore atipico è un collaboratore di cui si avvale una azienda attraverso un contratto a prestazione o a progetto"; tale argomentazione fa sì che quanto configurato – argomentato - possa assumere differenti e variegati assetti di realtà, per cui risulta coerente prestare la propria opera secondo forme contrattuali differenti considerando questa possibilità in termini di risorsa. Viceversa, si consideri una possibile espressione della propria posizione polemica, in virtù della quale "il contratto di lavoro atipico è un modo che l'azienda ha per sfruttare il lavoratore"; qui, l'argomentazione implica che non si possano individuare scenari di realtà differenti da quelli prospettati, per cui la realtà è così come posta. La collocazione delle forme contrattuali disponibili nel mercato del lavoro secondo giudizi di valore non consente, alla persona che produce questo discorso, di gestire gli eventuali aspetti critici che ne derivano in quanto "questa è la realtà e non si può fare nulla di diverso".

Rispetto a ciò, è possibile anche che le modalità di interconnessione tra le parole/forme grafiche individuino scenari di cambiamento e generino produzioni discorsive differenti in virtù di contesti interattivi disponibili ed epoche storiche connotate da cambiamenti socio-culturali. A titolo esemplificativo, se le parole "domanda" e "offerta" si possono connettere tra di loro secondo giudizi di valore e rappresentare il mercato del lavoro nei termini di "è difficoltoso oggi l'incrocio tra domanda e offerta", esse possono legarsi rispetto all'esplicitazione dei criteri utilizzati nella peculiare connessione utilizzata, ossia: "l'incrocio tra domanda e offerta risulta critico in quanto è necessario individuare forme di regolamentazione contrattuale differenti". Rispetto all'esempio riportato, è possibile mettere in luce come storicamente la differente connessione tra la parola "domanda" e "offerta" ha fatto sì che si costruisse la realtà del "lavoratore atipico".

Se dunque, a livello teorico, il focus d'indagine è rivolto alla natura discorsiva della realtà "lavoro", si vedrà in termini metodologici che cosa implica tale adozione epistemologico-conoscitiva. Infatti, l'adeguatezza del piano epistemologico (Realismo Concettuale) all'oggetto di indagine (realtà processualmente costruita e discorsivamente intesa "lavoro") e la coerenza con la teoria utilizzata (Paradigma Narrativistico) consente di

individuare criteri metodologici, nei termini di obiettivi, strategie e strumenti, aderenti alla realtà oggetto di indagine.

Metodologia di analisi:

Rispetto a quanto fin qui delineato, il Paradigma Narrativistico consente dunque di occuparsi della dimensione processuale che caratterizza la produzione discorsiva, ossia la narrazione; pertanto, il focus d'indagine è il dipanarsi del discorso. Nello specifico, la natura discorsiva dell'oggetto di indagine rende adeguato lo studio del testo e della sua struttura retorico-argomentativa, prodotto in relazione alla realtà "lavoro" dagli attori coinvolti nel tessuto sociale.

Lo studio del testo, ossia delle produzioni discorsive, di seguito proposto si basa sulla Metodologia M.A.D.I.T.2 che offre uno strumento scientifico per analizzare testi scritti e orali prodotti in qualsiasi ambito.

Tale metodologia considera il "testo" come coerente per proprietà intrinseca, definendola come quella proprietà che mantiene congruenza e uniformità in modo tale che non sia possibile generare una contraddizione in termini narrativi; tale proprietà implica che le parole si connettano tra di loro in virtù di una "forza" retorico-argomentativa che rende pervasiva la rappresentazione discorsiva delineata. Nell'esempio del legame tra le parole "atipico" e "azienda", si è visto come legami che sostanziano una collocazione polemica del parlante non consentano di innescare scenari di cambiamento, nei termini che la pervasività (leggi coerenza narrativa) del discorso offerto è tale per cui non si creano le condizioni per poter gestire gli aspetti critici rilevati. Tant'è che, a fronte di una collocazione polemica, si è visto come si ponga in un'ottica di coerenza narrativa e di implicazioni pragmatiche il discorso "questa è la realtà e non si può fare nulla di diverso".

Pertanto, la metodologia adottata nella presente ricerca consente di mettere in luce come si legano le parole nella strutturazione retorico-argomentativa del testo, in virtù della coerenza narrativa che caratterizza il testo stesso. A partire dalle interconnessioni tra le parole (forme grafiche), il ricercatore denomina i "repertori discorsivi", definiti come modalità finita di costruzione della realtà, linguisticamente intesa, con valenza pragmatica, che raggruppa anche più enunciati (denominati "arcipelaghi di significato"), articolata in frasi concatenate e diffusa con valenza di asserzione di verità, volta a generare (costruire)/mantenere una coerenza narrativa.

Per modalità finita di costruzione della realtà si intende che costruisce un'unità di discorso completa e indipendente da altre parti del discorso stesso relativamente alla realtà che genera; ad esempio, lo stralcio di testo "è un momento difficile per il mercato del lavoro, i lavoratori sono le vittime di questa situazione" (denominato Repertorio del Giudizio, in quanto fa riferimento a giudizi di valore) consente di definire la

realtà oggetto del discorso in maniera esaustiva, senza necessità di aggiungere altro; inoltre, quanto offerto esaurisce ogni aspetto relativo al mercato del lavoro, non è pertanto possibile intravedere altre possibilità per chi ascolta o legge, ossia non è possibile generare realtà differenti da quella affermata (in esempi precedenti, si è visto come altre modalità discorsive consentano di gestire gli aspetti critici delineati nell'argomentazione posta).

Con valenza pragmatica si fa riferimento al fatto che quanto configurato discorsivamente diviene immediatamente realtà di fatto per il senso comune; essendo immediatamente fruibile, condivisibile e comprensibile, chi ascolta si pone rispetto a questa porzione di testo come rispetto ad un fatto per cui l'interlocutore si muoverà in virtù del giudizio posto; egli userà tutto ciò che serve per confermare quanto argomentato, e potrà dunque rispondere, nell'esempio, "sì, non è più come una volta quando avevi il tuo posto fisso e stavi tranquillo".

Con raggruppata anche più enunciati (denominati arcipelaghi di significato) e articolata in frasi concatenate e diffusa con valenza di asserzione di verità si fa riferimento al fatto che il repertorio è una produzione discorsiva caratterizzata da un inizio, uno svolgimento relativo alla concatenazione di frasi e una conclusione. Per quanta riguarda i contenuti, essi si interconnettono tramite una modalità retorico-argomentativa specifica e vengono definiti "arcipelaghi di significato" ossia una tipologia di contenuto a sé stante che contribuisce alla costituzione del repertorio e sulla quale il repertorio si organizza in termini narrativi (in virtù della coerenza narrativa). Rispetto a ciò, è possibile che porzioni di testo che portano uno stesso contenuto non lo siano rispetto a come tale contenuto sia utilizzato (negli esempi precedenti, si è visto come "atipico" e "azienda" configurino realtà differenti a seconda che siano utilizzati in termini di descrizione e di polemica); allo stesso tempo, è possibile che differenti contenuti siano impiegati nello stesso modo; in termini esemplificativi, "la vita di tutti i giorni è difficile per il lavoratore precario" e "è facile che succeda che un giovane oggi non trovi spazio nel mondo del lavoro" sono testi che portano contenuti differenti (il "lavoratore precario" e i "giovani") e che connettono tali contenuti in modo simile, ossia facendo riferimento a criteri valoriali e giudizi di valore (Repertorio del Giudizio).

A fronte di quanto fin qui delineato, nella presente ricerca sono considerati sia il "che cosa" è portato nei testi raccolti<sup>3</sup> in relazione al "mercato del lavoro" (ovvero il contenuto), sia il "come" questo qualcosa viene detto/argomentato (ovvero il Repertorio discorsivo). Questo in quanto la metodologia utilizzata considera che nel momento in cui si modifica il modo di raccontare, si trasforma come conseguenza anche la costruzione della realtà che ne deriva, ovvero gli effetti pragmatici che si generano a partire dalle modalità discorsive impiegate.

## IL PROGETTO DI RICERCA

---

<sup>2</sup> G.P. Turchi, *Dati senza numeri, per una metodologia di analisi dei dati informatizzati testuali: M.A.D.I.T.*, Monduzzi editore, Bologna 2009

<sup>3</sup> Rispetto alle modalità di raccolta del testo oggetto d'analisi, più avanti verranno descritte le strategie della ricerca.

## L'obiettivo generale

Il presente contributo, partendo dal presupposto teorico secondo il quale la realtà "lavoro" viene configurata discorsivamente nella narrazione dai ruoli coinvolti nel tessuto sociale, intende offrire una fotografia "processuale" che metta in luce le implicazioni pragmatiche di come la realtà "lavoro" viene raccontata.

## Le strategie di ricerca

Coerentemente con l'obiettivo generale della ricerca, sono state declinate due differenti strategie:

Analisi testuale di articoli di giornale di testate giornalistiche locali (L'Arena di Verona) nell'annualità di pubblicazione 2008-2009; rispetto a tale strategia di ricerca, l'obiettivo specifico individuato era quello di descrivere in che modo i mass media configurano discorsivamente (ossia rappresentano nell'argomentazione) la realtà "lavoro";

Costruzione ad hoc di un protocollo di ricerca a domande aperte da somministrare agli "addetti ai lavori": rispetto a tale protocollo di ricerca, si è proceduto individuando degli obiettivi specifici da perseguire, declinati a partire dall'obiettivo generale della ricerca, a fronte dei quali sono stati individuati gli indicatori da rilevare tramite le analisi e dunque le domande del protocollo che assolvessero alla rilevazione degli indicatori; si riportano di seguito, in tabella, gli obiettivi specifici, gli indicatori da rilevare e le domande che hanno costituito il protocollo di indagine.

<b>Primo obiettivo specifico</b>	
→ rilevare come viene rappresentato il "mercato del lavoro" e lo stesso come si configura in relazione alla "crisi economica odierna" e alle "forme contrattuali attualmente disponibili"	
<b>INDICATORE DA RILEVARE</b>	<b>DOMANDA</b>
Rappresentazione del "mercato del lavoro"	Se fosse un insegnante di scuola media, come descriverebbe in generale il "mercato del lavoro" ai suoi alunni? Se rivestisse un ruolo politico, quali proposte avanzerebbe per la gestione del "mercato del lavoro"?
Rappresentazione della "crisi economica":	Se stesse raccontando ad uno straniero il mercato del lavoro italiano, cosa direbbe per descrivere l'attuale crisi economica?
Rappresentazione delle "forme contrattuali"	In relazione al "mercato del lavoro", come descriverebbe il ruolo delle forme contrattuali attualmente disponibili?
<b>Secondo obiettivo specifico</b>	

→ rilevare come viene rappresentato il “lavoratore” e la sua collocazione nel “mercato del lavoro” odierno	
INDICATORE DA RILEVARE	DOMANDA
Rappresentazione del “lavoratore”	All’interno di un quotidiano trova la descrizione di un lavoratore generico. Quali elementi vengono utilizzati dal giornalista per argomentare la descrizione?
Collocazione del lavoratore nel “mercato del lavoro” in riferimento alle varie forme contrattuali	Come descriverebbe un “lavoratore atipico”?
	Come descriverebbe un “lavoratore flessibile”?
	Come descriverebbe un “lavoratore precario”?
	Come descriverebbe un “lavoratore a partita IVA”?

**Tabella 1.** Obiettivi specifici, indicatori e domande del protocollo di indagine.

Gli strumenti della ricerca

Rispetto all’elaborazione dei dati testuali, si è proceduto a mettere in luce il “contenuto” dei testi oggetti di indagine tramite il software di analisi del testo SPAD-T; rispetto a “come” i contenuti sono utilizzati nell’argomentazione, si è proceduto alla denominazione dei Repertori Discorsivi facendo riferimento alla Tavola Periodica, in Appendice al presente contributo.

## LA RICERCA

### ANALISI TESTUALE DI ARTICOLI DI GIORNALE DI TESTATE LOCALI (L’ARENA DI VERONA)

Il testo raccolto

Alla luce dell’obiettivo generale della ricerca, è stata considerata e ‘sondata’ la voce degli ‘organi di informazione’ locali, quali attori - e fautori - della “rappresentazione” co-costruita di “lavoratore precario”. Osservando il cosiddetto “periodo di crisi economica”, il focus è stato posto sulle produzioni giornalistiche pubblicate nel corso del 2008 e del 2009, ovvero a partire da quel periodo definito come di “rottura” rispetto al trend economico degli anni precedenti e definito, nella forma condivisa dai media, come appunto, di crisi<sup>4</sup>. In riferimento all’obiettivo della ricerca, inoltre, mediante la ricerca ci si è addentrati nelle modalità argomentative generate dai quotidiani a livello locale, ossia sul territorio della provincia di Verona.

Sono stati pertanto raccolti i dati testuali a partire da 150 articoli di giornale di testate giornalistiche locali (quali l’Arena di Verona), pubblicati nel corso del 2008 e del 2009, mediante le parole chiave “crisi economica” e “precari” e “crisi economica” e “lavoratori”, per un totale di occorrenze (ossia forme grafiche/parole differenti tra di loro) pari a 114.312.

#### Descrizione dei risultati

A fronte della numerosità del corpus considerato, l’analisi è stata compiuta mediante l’utilizzo del programma Spad sul testo pre-trattato e disambiguato rispetto all’obiettivo della ricerca. In tal senso, si è proceduto a distinguere forme grafiche/parole, utilizzate nei diversi articoli, sinonime ma non omografe (ad esempio sigle sindacali puntate o meno – C.I.S.L. o CISL; U.E. o UE) e sono state accorpate quelle forme significative in virtù della costruzione della struttura argomentativa del testo (ad esempio “a sostegno”; “politiche di bilancio”, “ministro dell’economia”, “tempo determinato”). Successivamente si sono create, alla luce della specificità dell’argomento trattato, delle equivalenze, ovvero delle categorie di forme utilizzate indistintamente negli articoli (ad esempio “a causa di” e “perché” a livello di “come” è rappresentata la realtà; ministro dell’economia e Tremonti; PIL e produzione). Specificatamente si è calcolato il Vocabolario e si è utilizzata la procedura parole e risposte caratteristiche, per il calcolo dei segmenti peculiari del testo.

Di seguito vengono dunque presentate le forme utilizzate nelle testate giornalistiche, pregnanti rispetto alla costruzione degli articoli attorno alla crisi economica e al lavoro precario.

<b>Forma grafica</b>	<b>frequenza</b>	<b>Forma grafica</b>	<b>frequenza</b>
<b>però</b>	31	decreto	4
famiglie	27	dovrebbe	4
governo	22	forza	4
banche	18	<b>invece</b>	4
crisi	17	ministro_dell_economia	4
più	14	<b>nazionale</b>	4
Tremonti	13	necessità	4
<b>imprese</b>	12	non_è	4
fatturato	11	<b>nonostante</b>	4
produzione	11	<b>opinione</b>	4
povertà	10	potrebbe	4
Berlusconi	9	cittadini	3
<b>roma</b>	9	confronto	3
calo	8	credito	3
<b>europeo</b>	8	denaro	3

<sup>4</sup> Krugman Paul, “Il ritorno dell’economia della depressione e la crisi del 2008”, Garzanti Libri, Milano, 2009

lavoratori	8	deve	3
misure	8	dipendenti	3
recessione	8	emergenza	3
<b>UE</b>	8	esportazioni	3
finanziaria	7	<b>eurogruppo</b>	3
<b>industria</b>	7	inflazione	3
riforma	7	istruzione	3
<b>CGIL</b>	6	<b>mezzogiorno</b>	3
difficoltà	6	mondo	3
<b>eurolandia</b>	6	mutui	3
oggi	6	non_c_e	3
pd	6	ordinativi	3
<b>perchè</b>	6	particolare	3
premier	6	pil	3
provvedimenti	6	prestiti	3
si_può	6	<b>UIL</b>	3
rischio	6	<b>CISL</b>	2
sostegno	6		
<b>veneto</b>	6		
banca	5		
cassaintegrazione	5		

Tabella 1 – Forme grafiche caratteristiche

A livello della costruzione della realtà “precario” nel periodo della cosiddetta crisi economica, vengono impiegati repertori discorsivi della giustificazione (ad es. forma grafica “perché”), della comparazione (ad es. forma grafica “più”), della contrapposizione (ad es. ‘invece’, ‘nonostante’) del sancire la realtà (individuato a partire dalla forma grafica “non è”) e della descrizione (periodi brevi, tempo al presente, mancanza di subordinate).

All’interno degli articoli analizzati, dunque, considerando le forme grafiche indicatrici dell’impiego di modalità di giustificazione (si legga ad esempio “Tremonti difende la scelta di varare provvedimenti a sostegno del mondo del credito senza metterci un euro, perché può essere sufficiente la prevenzione”), l’articolo diviene mezzo per rendere legittima una condizione. Il testo analizzato contempla dunque una realtà che viene ad essere giustificata nel mantenimento dello stato attuale delle cose. Viceversa, la realtà “crisi e lavoro precario” viene posta come passibile di modalità di intervento alternative a quelle già in atto, ovvero vengono proposte delle strategie, ad esempio laddove si impiegano dei processi di comparazione. Quanto proposto, viene individuato come un modello di riferimento al quale ispirarsi, ad esempio affermando che “si vorrebbe una governance più forte, capace di dare vita a un piano di rilancio dell’economia europea”. A livello di contrapposizione, negli articoli si istituisce un rapporto tra due posizioni

antitetiche per cui si prende parte alla definizione della crisi o alla proposta di strategie di intervento su 'piani' differenti, da posizioni 'scollate' ("al governo spetterà invece abbassare le tasse sui conti correnti").

La realtà che viene ad essere generata a partire dall'impiego del termine stesso crisi, viene ad essere connotata come immutabile e 'tangibile' in quanto tale. Questa, inoltre, viene a strutturarsi in senso negativo grammaticalmente, in altri termini si va a definire quello che sta vivendo il precariato dicendo che cosa questo 'non è', assumendo per vero quello che si dice.

Infine, lo spaccato offerto dal testo analizzato risulta descrittivo nel momento in cui le modalità impiegate portano dei dati "l'incidenza di povertà tra i nuclei con due o più componenti in cerca di occupazione (35,8) è di quasi quattro volte superiore a quella delle famiglie dove nessun componente è alla ricerca di lavoro (9,9)".

Ulteriore elemento che può essere individuato è che il termine "precario" e "lavoratore" in termini di comparsa nel testo non risulta significativo, ovvero viene citato nell'articolo comparando come un elemento tra i vari che vanno a comporre la configurazione della realtà "lavoratore".

In tabella 1, inoltre sono riportate in ordine di frequenza le forme grafiche "Roma" e "opinione", negli articoli utilizzati come incipit qualificanti il luogo di stesura dell'articolo (a livello di testata nazionale, dunque) e il carattere dell'articolo.

Da un lato, dunque, tale elemento riporta l'argomentazione della 'realtà precariato nella crisi economica' a livello nazionale, riportando, seppur all'interno di una testata locale, "quanto si dice" su scala nazionale. In tal senso, è possibile affermare che quanto accade nel Veneto viene utilizzato come elemento di relativizzazione della descrizione della situazione generale, non viene dunque portato all'interno di una panoramica specifica della realtà che si configura nel Nord-Est, né di quanto viene a configurarsi nella provincia di Verona.

Dall'altro lato, si tratta di condizione dei lavoratori precari e atipici nei cosiddetti articoli di fondo, ovvero quelle produzioni di opinione poste in rilievo, in prima pagina della testata. Tale aspetto pone la struttura dell'argomentazione entro una cornice per cui ciò di cui si tratta viene fatto proferire dalla lente di 'interpretazione' dello scrivente. Non si fornisce cioè testo in cui si ritrova una fotografia scevra da posizioni personali o commenti, tale da rendere possibile una confutazione o un'argomentazione, rendendo così univoca la lente adottata e unica la lente adottabile dal lettore.

In generale, dunque, si può considerare come, per una testata locale (provinciale), il riferimento al Veneto sia sotto-utilizzato in particolare a fronte di termini che si riferiscono all'andamento nazionale (ad esempio rispetto al Mezzogiorno) o europeo (ad esempio il riferimento all' "eurogruppo"). A tal proposito, considerando a livello di contenuto le forme 'eurogruppo' o 'eurolandia', il modello viene ricondotto ai

movimenti attuati su scala internazionale. Inoltre si sottolinea l'assenza<sup>5</sup> di termini che facciano riferimento al territorio specifico della provincia di Verona.

Considerando altri elementi di contenuto, è possibile osservare che, nelle considerazioni portate dai giornali, viene implicato tra i partiti il partito democratico (PD) e che, a livello dell'esecutivo, come anticipabile rispetto alla preminenza delle istituzioni la cui 'voce' ha delle ricadute sulla generazione dei costrutti in considerazione, vengono citati il governo e i ministri (in particolare, come si può notare in tabella 1, il ministro dell'economia). Nei passaggi argomentativi, inoltre, le sigle sindacali vengono contemplate per quanto concerne la crisi (citando portavoce e riportando la cronaca di eventi pubblici sindacali) tra queste, in particolar modo, la CGIL.

<b>Frequenza</b>	<b>Testo dei segmenti</b>
3	almeno fino
3	in recessione
3	piccole imprese
2	verranno non rinnovati
2	tasso interbancari
2	sciopero generale
2	provvedimenti a sostegno
2	meno inquinanti
2	ma anche
2	leggera ripresa
2	lavoratori autonomo
2	in difficoltà
2	in calo
2	in affanno
2	famiglia in povertà
2	debito pubblico
2	crisi finanziaria
2	commissione europea
2	commissario UE
2	anche in
2	o più

Tabella 2 – segmenti peculiari del testo analizzato

Considerando i segmenti peculiari del testo, inoltre, si osserva come la terminologia impiegata nella descrizione (famiglie in affanno, debito pubblico, piccole imprese) rientra nella rappresentazione della "crisi" in generale e sia quella entrata nell'uso. Alcuni termini su cui si vanno a strutturare le costruzioni della realtà in oggetto, vanno dunque a costituire quegli elementi su cui si snodano altresì le produzioni di conoscenza collettive e che vanno a blindare le possibilità di descrizione del periodo considerato. Quanto

<sup>5</sup> In termini di significatività

viene riportato, inoltre, considerando quanto posto in luce precedentemente, viene asserito come tangibile e affiancato dai dati. Sia gli elementi posti in rilievo (quali quelli sopra citati) sia i dati, riguardano la situazione tout-court, non la categoria del precariato. Questa, laddove citata non viene descritta né commentata né contemplata nelle argomentazioni dei giornalisti o dei politici citati negli articoli. Difatti, quanto viene portato, in generale, rispetto alla “crisi economica”, concerne le opinioni fornite da ‘esperti del settore’ o da politici, in riferimento alle linee di governo adottate e in confronto con quanto avviene nei paesi dell’Unione Europea.

#### Commento ai risultati

Si può considerare come, per una testata locale (provinciale), il riferimento al Veneto sia sotto-utilizzato, in particolare a fronte di termini che si riferiscono all’andamento nazionale (ad esempio rispetto al Mezzogiorno) o europeo (ad esempio il riferimento all’ “eurogruppo”). Inoltre si sottolinea la completa assenza di termini che facciano riferimento al territorio della provincia di Verona.

La terminologia impiegata nella descrizione (famiglie in affanno, debito pubblico, piccole imprese) rientra nella rappresentazione della “crisi” in generale, ossia a livello nazionale.

Le forme grafiche “Roma” e “opinione”, negli articoli, sono utilizzate come incipit qualificanti il luogo di stesura dell’articolo (a livello di testata nazionale, dunque) e la tipologia dell’articolo.

Il termine “precario” e “lavoratore” in termini di comparsa nel testo non risulta significativo, ovvero viene citato nell’articolo comparando come un elemento tra i vari che vanno a comporre la rappresentazione della realtà “lavoratore”.

Viceversa, quanto viene portato, in generale, rispetto alla “crisi economica”, concerne le opinioni fornite da ‘esperti del settore’ o da politici, in riferimento alle linee di governo adottate e in confronto con quanto avviene nei paesi dell’Unione Europea.

Rendendo complementari tali dati rispetto gli elementi di contenuto pregnanti rilevati, si può osservare che la realtà “crisi economica e precariato” viene costruita nella voce dei media apportando delle giustificazioni alle manovre in corso, riparatorie rispetto alla crisi. Questa, viceversa, non viene definita o descritta attraverso la voce di chi la ‘vive’ e non viene portata in riferimento a categorie di lavoratori né individuata nelle ricadute sui lavoratori precari, in modo tale che, nell’architettura complessiva del testo la pregnanza dello stesso termine ‘precariato’ (o sinonimi) risulta esiziale. Asserendo come ‘vera’ e reale la posizione di organi istituzionali dei quali vengono riportati i comunicati o le dichiarazioni dirette, la crisi non viene definita, vengono viceversa portate delle strategie economiche attuabili su diversi piani: nazionali, europei e in generale internazionali, contrapponendo le diverse proposte, attuate da esponenti politici di diverso colore e da presidenti di differenti istituzioni (dal governo italiano a quello europeo, ad esempio).

Quanto accade nel Veneto viene utilizzato come elemento di relativizzazione della descrizione della situazione generale; non viene dunque portato all'interno di una panoramica specifica della realtà che si configura nel Nord-Est, né di quanto viene a configurarsi nella provincia di Verona. È possibile mettere in luce, dunque, come i mass media configurino discorsivamente la realtà "lavoro" secondo una coerenza narrativa che si può definire "non qui non ora" rispetto alla specificità territoriale della testata giornalistica.

#### LA RICERCA SUL TERRITORIO TRAMITE IL PROTOCOLLO DI RICERCA

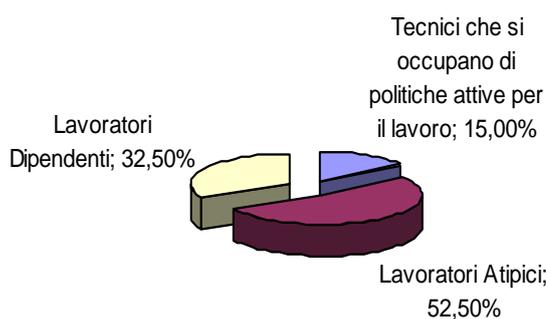
##### Descrizione del campione di rispondenti

Nella tabella di seguito, si riporta la distribuzione del gruppo dei rispondenti rispetto alla tipologia di contratto dichiarato. A partire da ciò, il gruppo oggetto di indagine è stato diviso rispetto alle categorie individuate, ossia Lavoratori Dipendenti, Lavoratori Atipici e Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro.

<b>Categoria Rispondenti</b>	<b>Tipologia contratto dichiarato</b>	<b>Q.tà</b>	<b>Tecnici</b>	
Lavoratori Dipendenti	contratto tempo indeterminato	13	5	
Lavoratori Atipici	contratto a progetto	5	1	
	contratto interinale/stagionale/determinato	3		
	prestazione occasionale	1		
	libera professione/partita iva	8		
	stage/apprendistato	2		
	disoccupato	2		
<b>TOT</b>		34	6	<b>40</b>

Nel grafico a torta di seguito riportato, è evidenziata la distribuzione percentuale del gruppo di rispondenti.

### Composizione Gruppo di rispondenti



Il gruppo oggetto di indagine è costituito di 40 rispondenti, di cui il 32,5% appartengono alla categoria Lavoratori Dipendenti, il 52,5% alla categoria Lavoratori Atipici e il 15% alla categoria Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro. L'età media dei rispondenti è 34,4

### Descrizione dei risultati

Si procede ora a descrivere i risultati ottenuti per obiettivi specifici, ossia *rilevare come viene rappresentato il "mercato del lavoro" e lo stesso come si configura in relazione alla "crisi economica odierna" e alle "forme contrattuali attualmente disponibili"* e *rilevare come viene rappresentato il "lavoratore" e la sua collocazione nel "mercato del lavoro" odierno*; per ogni obiettivo, verranno presentati i risultati relativi ai tre gruppi di rispondenti alle domande, ossia *Lavoratori Atipici, Lavoratori Dipendenti e Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro*.

Rispetto alle categorie di rispondenti, vengono riportati i grafici in cui sono evidenziati i *repertori discorsivi*, ossia le modalità di argomentazione, che caratterizzano il testo oggetto di analisi e le percentuali relative al peso che tali modalità discorsive assumono rispetto al testo considerato nella sua globalità<sup>6</sup>. A seguire, vengono riportati in tabella i relativi *arcipelaghi di significato* e *stralci di testo* esemplificativi.

### **Primo sotto obiettivo: rilevare come viene rappresentato il "mercato del lavoro" e lo stesso come si configura in relazione alla "crisi economica odierna" e alle "forme contrattuali attualmente disponibili"**

In relazione al primo sotto-obiettivo, sono stati individuati tre indicatori da rilevare, ossia:

---

<sup>6</sup> La percentuale è stata calcolata rapportando la frequenza del *repertorio discorsivo* specifico rispetto al totale delle frequenze di repertori discorsivi utilizzati.

- rappresentazione del “mercato del lavoro”;
- rappresentazione della “crisi economica odierna”;
- rappresentazione delle “forme contrattuali attualmente disponibili”.

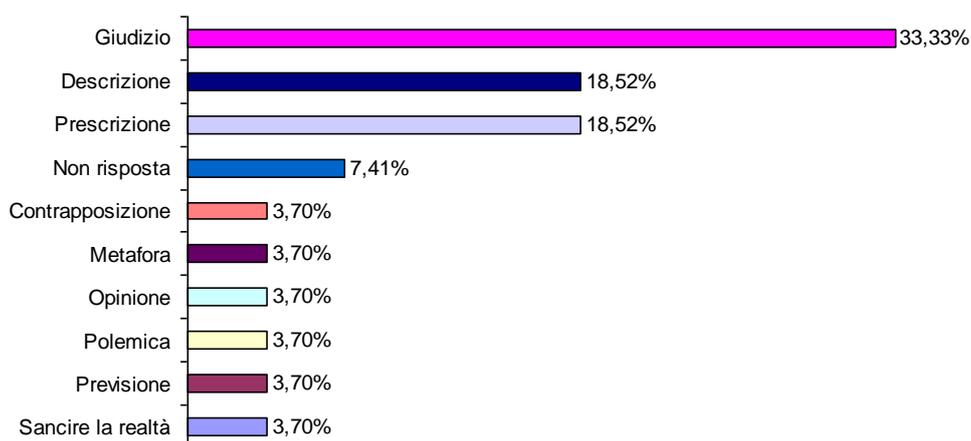
Di seguito, si riportano i risultati conseguiti a seguito dell’analisi condotta sul testo di risposta alle quattro domande che hanno consentito di rilevare i suddetti indicatori.

*Rappresentazione del “mercato del lavoro”.*

**Domanda 1.** “Se fosse un insegnante di scuola media, come descriverebbe in generale il “mercato del lavoro” ai suoi alunni?”

Rispondenti: Lavoratori Atipici

**Domanda 1 Lavoratori Atipici**



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 1.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Giudizio (33,33%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista , o una valutazione personale	Selettività e complessità mercato	“Il mercato del lavoro risulta particolarmente selettivo considerando come aspetti essenziali le attitudine di ogni persona, la determinazione e la volontà ad essere sempre propositivi”
		Forte cambiamento con opportunità, rischi e abbassamento tutele	“come un mercato in forte cambiamento in cui ci sono molte opportunità, da una parte, ma dall’altra ci sono molti rischi che portano ad abbassare sempre di più le tutele che proteggono il lavoratore”
		Importanza formazione	“cercherei di fargli capire quanto potrebbe essere importante per il loro

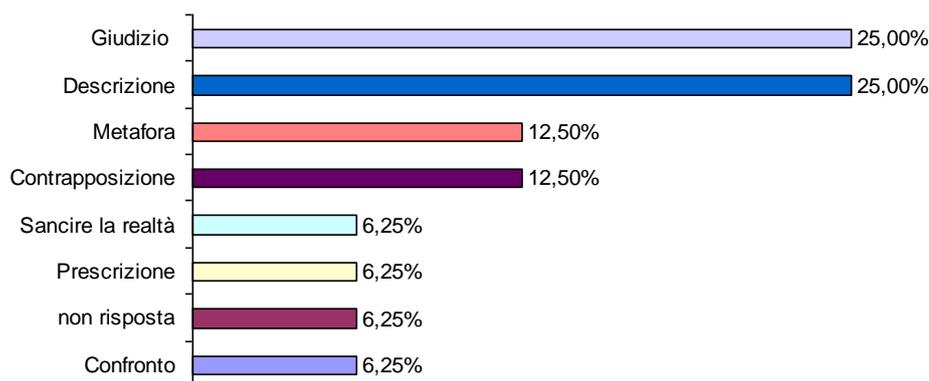
			futuro lavorativo, affrontare gli studi nella maniera più adeguata”
		Caratteristiche personali lavoratore	“Non perdetevi d'animo, anche se nella società attuale conta di più l'apparire che l'essere fate valere le vostre qualità: onestà, intelligenza, umiltà, voglia di crescere”
		Difficoltà trovare lavoro	“Abbastanza tragico, siamo messi male, è difficile trovare lavoro, c'è gente messa peggio dei lavoratori temporanei”
		Precarietà, bisogni aziende	“Molto precario, il lavoro c'è nel momento in cui le aziende ne hanno bisogno”
Prescrizione (18,52%)	fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi in modo imperativo e che contemplano un'azione, come ad esempio “atteniti a...”	Flessibilità contrattuale e personale e investimento in attività per accrescere proprie competenze	“per entrare nel mondo del lavoro è necessaria specializzazione ma anche versatilità per ricoprire ruoli differenti ora operativi ora gestionali.”  “è necessaria flessibilità contrattuale e personale”
		Difesa proprio posto per instabilità	“L'idea che si ha del mondo del lavoro è che il proprio posto va sempre difeso”
		Riconoscimento occasioni	“Come qualcosa che presenta occasioni sempre che si sappiano riconoscere”
Descrizione (18,52%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la "descrizione dei fatti così come sono avvenuti", senza comportare giudizi di valore o elementi "sogettivi". Da un punto di vista formale, si costruisce a partire dalle seguenti forme: verbi al presente o passato prossimo, frasi brevi, assenza di subordinate.	Incrocio offerta lavoro/esigenza lavoratore	“Come un insieme di processi che raccolgono sia l'offerta di lavoro che l'esigenza del lavoratore”
		Incrocio domanda aziende/offerta lavoratori	“Il mercato del lavoro risulta essere in senso economico l'incontro tra la domanda e l'offerta, domanda presentata dalle aziende presenti sul territorio in oggetto e l'offerta data dalle persone che possono soddisfare questa richiesta.”
Non risposta (7,41%)	fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda	Ruolo lavorativo	“È una domanda da fare agli imprenditori, io sono un semplice operaio.”
		Non conoscenza	“Non saprei”
Sancire la realtà (3,70%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile ("sempre", "mai", "nessuno", "tutti", "da sempre", "troppo"... ) o di verbi in terza persona e al presente.	Lavoro per sostentarsi	“Il lavoro è ciò che serve alle persone per sostentarsi.”
Previsione (3,70%)	si riferisce a “modalità discorsive che definiscono precisamente e dettagliatamente lo scenario futuro che si andrà a generare. Si pratica tale modalità quando si	Valutazione	“Se la vostra famiglia non vi troverà un lavoro grazie alle sue conoscenze dovrete bussare a molte porte, e di queste poche si apriranno per valutarvi.”

	descrive una situazione o delle caratteristiche presenti come determinanti per l'insorgere o lo svilupparsi di determinate situazioni		
Polemica (3,70%)	si riferisce a "modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio	Mancanza garanzie laurea	"Ma anche la laurea non dà più garanzie."
Opinione (3,70%)	si riferisce a "modalità discorsive che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali del tipo "secondo me...", "io penso che...". Diversamente dal repertorio del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla	Meritocrazia e necessità comportarsi educatamente e studiare	"Io sono più sulla meritocrazia, non esiste più. Direi ai ragazzi di comportarsi educatamente, di impegnarsi e di studiare soprattutto"
Metafora (3,70%)	fa riferimento a modalità discorsive che connotano il contenuto in termini metaforici, in tal modo si risponde alla domanda attraverso contenuti che apparentemente non sono coerenti con quanto posto ma che portano con sé significati aderenti a quanto richiesto. A livello formale si esprime attraverso incipit del tipo "come se..."	Lavoro come treno da prendere o lasciare	"questo e' il mercato del lavoro oggi. un treno da prendere o lasciare, una meta che spesso non rientra nei nostri schemi, un orario che alle volte non e' quello che ci eravamo programmati"
Contrapposizione (3,70%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione. A <i>livello formale</i> si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che creano una contrapposizione ("anche se", "ma", ad esempio) tra parti del testo che si pongono in maniera avversativa	Negatività modifica mercato lavoro vs in linea con sensibilità e competenze	"Questo non è necessariamente negativo, il mercato del lavoro si modifica ma in linea con la tua sensibilità e competenze."

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 1 "Se fosse un insegnante di scuola media, come descriverebbe in generale il "mercato del lavoro" ai suoi alunni?".

Rispondenti: Lavoratori Dipendenti

### Domanda 1 Lavoratori Dipendenti



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 1.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Descrizione (25%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la "descrizione dei fatti così come sono avvenuti", senza comportare giudizi di valore o elementi "soggettivi". Da un punto di vista formale, si costruisce a partire dalle seguenti forme: verbi al presente o passato prossimo, frasi brevi, assenza di subordinate.	Incrocio domanda aziende/offerta lavoratori	"Il mercato del lavoro è quel luogo dove domanda e offerta di lavoro si incontrano: un individuo offre le proprie conoscenze, competenze, abilità o manualità in cambio di un compenso dato da una controparte"
		Suddivisione settori	"il mercato del lavoro è suddiviso in tre settori: primario, secondario e terziario"
Giudizio (25%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Logica vantaggio	"il "Mercato del Lavoro" come ogni altro mercato è un luogo, anzi "il luogo" dove impera ed inizia la "Logica del Vantaggio"
		Flessibilità e precariato	"È un mercato sempre più flessibile e precario, c'è sempre meno la possibilità di trovare un lavoro e un impiego che sia fisso per tutta la vita"
		Difficoltà conquista proprio posto e difficoltà donne	"È difficile entrarci bisogna conquistarsi il proprio posticino. È molto più difficile per le donne"
		Barriere per giovani e gravidanza, assenza meritocrazia	"attualmente problematico, specie per i giovani presenta enormi barriere all'entrata; il titolo di studio in Italia non garantisce un posto di lavoro, ne' una qualifica professionale; in Italia la meritocrazia nel mondo del lavoro e' una cosa molto rara; le donne non sono minimamente tutelate e la gravidanza nel 2011 continua ad essere penalizzante per le lavoratrici a qualsiasi livello (sia dipendenti, che libere professioniste)"
Contrapposizione (12,50%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di	Realtà futura vs scuola come lavoro attuale	"Cercherei di insegnare che il mondo del lavoro non è una realtà del futuro, ma talmente attuale che il

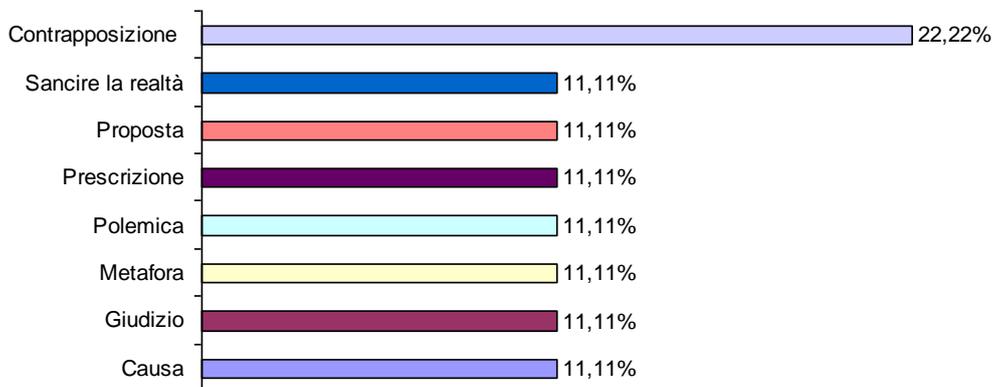
	<p>opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione. A <i>livello formale</i> si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che creano una contrapposizione ("anche se", "ma", ad esempio) tra parti del testo che si pongono in maniera avversativa</p>		<p>prodotto del loro lavoro corrisponde esattamente ai risultati scolastici”</p> <p>“Dico che i sogni si possono realizzare ma che c'è tanto da fare.”</p>
		<p>Possibilità realizzazione sogni vs impegno</p>	
<p>Metafora (12,50%)</p>	<p>fa riferimento a modalità discorsive che connotano il contenuto in termini metaforici, in tal modo si risponde alla domanda attraverso contenuti che apparentemente non sono coerenti con quanto posto ma che portano con sé significati aderenti a quanto richiesto. A livello formale si esprime attraverso incipit del tipo “come se...”</p>	<p>Mare con sfumature</p>	<p>“un mare aperto, dove il lavoratore è in balia delle correnti come un naufrago in cerca disperatamente della terra ferma, un contratto indeterminato”</p>
<p>Confronto (6,25%)</p>	<p>si riferisce ad una modalità discorsiva che va a giustapporre due realtà, a scopo di operare una valutazione delle somiglianze, delle affinità, delle differenze, mantenendole in questo modo distinte. Su un piano formale si individua l'utilizzo di avverbi comparativi ("più", "meno") e di aggettivi che qualificano qualcuno o qualcosa nel confronto con qualcun altro ("migliore", "peggiore", "uguale")</p>	<p>Non più lavoro in fabbrica</p>	<p>“Oggi molti giovani non aspirano più a lavorare nelle fabbriche, nelle quali spesso lavorano anche molte persone di nazionalità non italiana.”</p>
<p>Non risposta (6,25%)</p>	<p>fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda</p>	<p>Non conoscenza</p>	<p>“non so”</p>
<p>Prescrizione (6,25%)</p>	<p>fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi in modo imperativo e che contemplano un'azione, come ad esempio “atteniti a...”</p>	<p>Capacità di adattarsi e inventarsi</p>	<p>“Nonostante l'indubbia crisi economica bisogna avere sempre più capacità di adattarsi e inventarsi.”</p>
<p>Sancire la realtà (6,25%)</p>	<p>si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di</p>	<p>Assunzioni e licenziamenti</p>	<p>“assunzioni e licenziamenti”</p>

	avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile ("sempre", "mai", "nessuno", "tutti", "da sempre", "troppo"... ) o di verbi in terza persona e al presente.		
--	---	--	--

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 1 “Se fosse un insegnante di scuola media, come descriverebbe in generale il “mercato del lavoro” ai suoi alunni?”.

Rispondenti: Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro

### Domanda 1 Tecnici



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Tecnici in risposta alla domanda 1.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Contrapposizione (22,22%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione. A <i>livello formale</i> si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che creano una contrapposizione ("anche se", "ma", ad esempio) tra parti del testo che si pongono in maniera avversativa	Specializzazione vs attenzione a mercato del lavoro	“è giusto studiare e specializzarsi su un tipo di attitudine lavorativa ma sempre con attenzione riguardo la richiesta del mercato del lavoro”
		Lavoro di mestiere vs luogo svolgimento lavoro	“molto bene anche il lavoro di mestiere (imparare bene un mestiere) però poi è subordinato a dove vogliamo svolgere questo mestiere”

Causa (11,11%)	fa riferimento a modalità discorsive che individuano/stabiliscono un rapporto di causa ed effetto tra due Argomenti/elementi del discorso. Comporta l'individuazione di un agente riconosciuto come causa della situazione attuale. A livello formale si individua l'utilizzo di locuzioni avverbiali che indicano un rapporto causale quali "perché", "poiché", "in quanto"	Evoluzione per globalizzazione	"Sicuramente un mercato in continua evoluzione che risente anche sei cambiamenti che avvengono in altre parti del mondo. Questo è dovuto alla globalizzazione"
Giudizio (11,11%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Fortuna posto di lavoro e retribuzione in base a come svolte funzioni	"i vostri genitori stanno fuori dalla mattina fino alla sera perché così possono comprarvi abiti e giocattoli e sono fortunati ad avere il loro lavoro."
Metafora (11,11%)	fa riferimento a modalità discorsive che connotano il contenuto in termini metaforici, in tal modo si risponde alla domanda attraverso contenuti che apparentemente non sono coerenti con quanto posto ma che portano con sé significati aderenti a quanto richiesto. A livello formale si esprime attraverso incipit del tipo "come se..."	Incrocio affari magri e più in là chi ti offre di più	"come un vero e proprio mercato, quasi come i mercati che trovi in alcune città all'estero, tipo al Cairo: viene offerto molto (sembra), ma alla fine fai sempre affari magri, e un po' più in là trovi chi ti offre di più e ti dà meno."
Polemica (11,11%)	si riferisce a "modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio.	Proposte negative di media e per questo giovani cercano alternative di svago.	"gli alunni a tutt'oggi sono scarsamente sensibili a questa tematica soprattutto perché i media propongono nelle trasmissioni televisive una società corrotta, violenta e negativa (compreso il mondo politico) e cercano di estranearsi da tutto questo cercando alternative di svago o altro in altri ambiti"
Prescrizione (11,11%)	fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi in modo imperativo e che contemplano un'azione, come ad esempio "attieniti a..."	Pensare positivo e impegnarci tutti	"dobbiamo pensare positivo e fare in maniera che di impegnarci tutti a tutti i livelli per superare questo momento."
Proposta (11,11%)	fa riferimento a modalità discorsive attraverso le quali chi parla entra nel merito di una questione, prendendo posizione. Ad esempio, articolando una proposta volta a favorire la soluzione di un problema	Tenersi pronti	"un consiglio che darei è quello di essere pronti ai mutamenti che avvengono sempre più velocemente"
Sancire la realtà (11,11%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una	Dimostrazione conseguimento obiettivi con il raggiungimento del diploma superiore	"si dimostra che il primo obiettivo richiesto ad un giovane prima dei 20 anni, cioè raggiungere il diploma, è stato raggiunto e si è responsabili ed in grado di prendersi carico di ulteriori compiti.

<p>realità immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile ("sempre", "mai", "nessuno", "tutti", "da sempre", "troppo"...) o di verbi in terza persona e al presente.</p>		
--	--	--

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Tecnici in risposta alla domanda 1 “Se fosse un insegnante di scuola media, come descriverebbe in generale il “mercato del lavoro” ai suoi alunni?”.

**Domanda 4.** “Se rivestisse un ruolo politico, quali proposte avanzerebbe per la gestione del “mercato del lavoro”?”

Rispetto a tale domanda, si riportano in tabella le proposte avanzate dai rispondenti con la relativa percentuale di frequenza.

Rispondenti: Lavoratori Atipici

PROPOSTE	PERCENTUALE
Incentivi ad assunzione	31,03%
Rivalutazione nuove tipologie contratto	10,34%
Comunicazione ruoli coinvolti	10,34%
Formazione	6,90%
Diminuzione costo vita e aumento circolazione denaro	6,90%
Creazione preciso profilo di competenze del professionista	6,90%
Controllo effettività contratti	6,90%
Termine discriminazione per gravidanza	3,45%
Riduzione età pensionamento	3,45%
Protocolli di intesa tra aziende e enti formatori	3,45%
Pagella lavoratore di agenzia interinale	3,45%
Costruzione pool di esperti per individuazione settori effettivi di investimento	3,45%
Tutela contratti "deboli" e partita iva - ammortizzatori	3,45%

**Tabella.** Proposte dei Lavoratori Atipici in relazione al “mercato del lavoro”.

Rispondenti: Lavoratori Dipendenti

PROPOSTE	PERCENTUALE
Riduzione tasse alle aziende (agevolazione assunzione tempo indeterminato)	23,08%
Tutela categorie a rischio	15,38%
Formazione professionalità in base a rilevazione esigenze territorio	15,38%
Regole precise di utilizzo forme contrattuali	15,38%
Coordinamento attori mercato lavoro	15,38%
Incentivi per investimenti in Italia	7,69%
Incentivi inserimento giovani	7,69%

**Tabella.** Proposte dei Lavoratori Dipendenti in relazione al “mercato del lavoro”

Rispondenti: Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro

PROPOSTE	PERCENTUALE
Regole preciso di utilizzo forme contrattuali	16,67%
Controllo	16,67%
Riduzione tasse	16,67%
Pianificazione capacità produttive Italia	8,33%
Privilegio risorse autoctone	8,33%
Investimento settori produzione energia pulita	8,33%
Agevolazione aziende con part time per donne	8,33%
Abbassamento stipendio politici per condivisione sforzo	8,33%
Investimento in settore sociale (famiglia, disoccupazione, studio)	8,33%

**Tabella.** Proposte dei Tecnici in relazione al “mercato del lavoro”

**Commento ai risultati in relazione alla rappresentazione del “mercato del lavoro”**

L’indicatore “mercato del lavoro”, che è stato rilevato tramite la prima e la quarta domanda del protocollo d’indagine, è definito in letteratura come “l’insieme dei meccanismi che regolano l’incontro tra i posti di lavoro vacanti e le persone in cerca di occupazione e che sottostanno alla formazione dei salari pagati dalle imprese ai lavoratori”<sup>7</sup>.

A partire dalle tabelle che illustrano i risultati ottenuti, è possibile innanzitutto evidenziare come, trasversalmente ai gruppi di rispondenti, pesi molto in termini percentuali l’utilizzo di repertori discorsivi

quali il Giudizio, la Prescrizione (Lavoratori Atipici), la Contrapposizione (Lavoratori Dipendenti), la Causa (Tecnici) nella rappresentazione del “mercato del lavoro”. L’utilizzo di tali modalità argomentative, distanti dalla definizione descrittiva sopra riportata, implica il mantenimento della realtà oggetto del discorso in quanto essa è definita a partire da teorie personali che la connotano in virtù di elementi valoriali; la realtà del “mercato del lavoro” risulta dunque ipostatizzata, ossia, per quanto riguarda gli effetti pragmatici generati, non è possibile individuare scenari di trasformazione della realtà stessa. A titolo esemplificativo, laddove il “mercato del lavoro” è definito in termini di “difficoltà”, a livello pragmatico di generazione di realtà, l’utilizzo di una tale modalità argomentativa non consente di individuare strategie di gestione, dunque di trasformazione, di quanto individuato come critico proprio in virtù della teoria che sottostà a tale connotazione: risultando “difficile” il mercato del lavoro, risulta coerente definire “difficoltosa” anche l’individuazione di scenari diversi.

L’utilizzo di teorie personali per la rappresentazione del “mercato del lavoro” implica che le stesse non siano condivisibili, se non appunto a partire da collocazioni prettamente individuali; rispetto a ciò, è possibile mettere in luce come l’utilizzo del repertorio del Giudizio, ad esempio, riguardi contenuti anche in contrasto tra di loro, laddove i rispondenti connotano la realtà dello stesso da un lato in termini di “complessità” e “precarietà” e, dall’altro, in termini di “opportunità” e “occasioni”. Rispetto a ciò, è rilevante come i Lavoratori Dipendenti (con contratto a tempo determinato, dunque) rappresentino il “mercato del lavoro” maggiormente secondo elementi che riportano alla “flessibilità” e al “preariato”, specificando anche chi si caratterizza maggiormente per tale situazione, ossia i giovani e le donne; viceversa, i Lavoratori Atipici (contratti differenti dal tempo indeterminato) rappresentano il “mercato del lavoro”, oltre che in termini di “complessità”, anche secondo caratteristiche che riguardano il “cogliere le occasioni”, “affrontare i rischi” e “offerta di opportunità”. Tale differenza di contenuti tra i due gruppi di rispondenti mette in luce la differente collocazione degli stessi rispetto al “mercato del lavoro”: da un lato, chi si colloca “al di fuori” della precarietà che connota il “mercato del lavoro” individua gli aspetti critici di una tale situazione; chi, d’altro canto, è collocato “all’interno” della rappresentazione configurata come critica, sposta il focus dell’attenzione a come utilizzare gli elementi definiti come critici. È rilevante, infatti, come i Lavoratori Atipici utilizzino anche repertori discorsivi che consentono di generare scenari di trasformazione della realtà “mercato del lavoro” (Descrizione, 18,52%). Rispetto a tali modalità argomentative, è possibile mettere in luce come i Tecnici che si occupino di politiche attive per il lavoro non utilizzino modalità quali la Descrizione o la Considerazione, mettendo in campo esclusivamente modalità argomentative che rappresentano il “mercato del lavoro” secondo teorie personali; ad esempio, i Tecnici fanno riferimenti ad arcipelaghi di significato relativi alla “fortuna” piuttosto che a “incrocio di affari magri”. L’utilizzo di tali modalità che mettono in luce il riferimento a teorie prettamente personali implica che non siano individuabili modalità di gestione di quanto individuato come critico e che, dunque, la realtà venga mantenuta nella rappresentazione descritta.

---

<sup>7</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Mercato\\_del\\_lavoro](http://it.wikipedia.org/wiki/Mercato_del_lavoro)

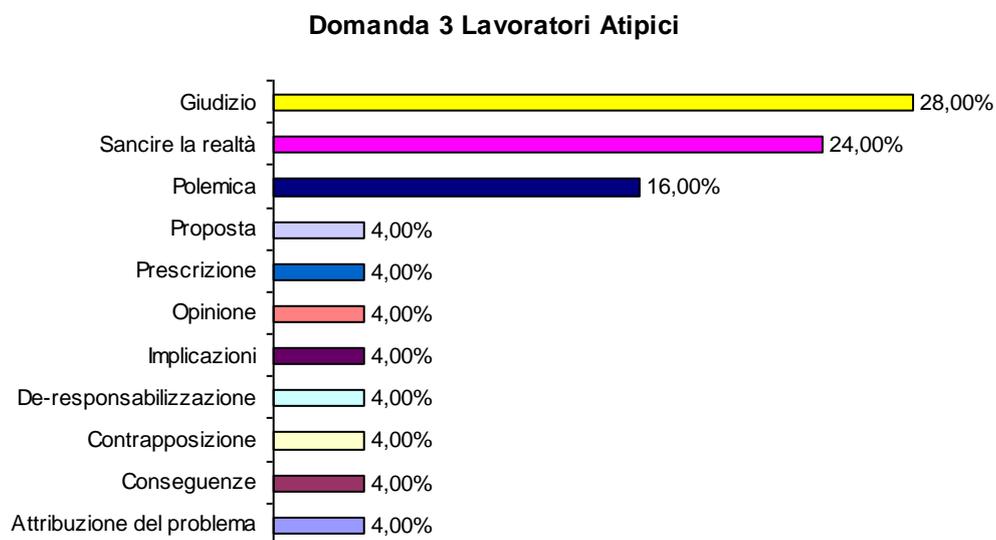
A fronte di quanto fin qui delineato, è possibile anche mettere in luce come i rispondenti non si differenzino particolarmente per quanto riguarda l'individuazione di proposte (quarta domanda). Infatti, i tre gruppi fanno indistintamente riferimento al "maggior controllo" e alla "riduzione delle tasse". Ciò che è possibile mettere in luce come distingue tra i Lavoratori e i Tecnici è, per i primi, il focus sulle aziende, per i secondi, il focus sui lavoratori. I Lavoratori, infatti, portano nella maggioranza dei casi proposte legate agli "incentivi all'assunzione" e alla "riduzione delle tasse"; i Tecnici, invece, individuano la necessità di "regole precise di utilizzo delle forme contrattuali".

Infine, è possibile mettere in luce come i Lavoratori individuino proposte che hanno a che fare con il "coordinamento tra gli attori coinvolti" e la "individuazione di settori di investimento"; rispetto a ciò, i Tecnici non fanno riferimento al "coordinamento" oppure fanno riferimento a settori specifici di investimento ("produzione energia pulita", "settore sociale"). A fronte di ciò, è possibile mettere in luce come nella rappresentazione del "mercato del lavoro", i Lavoratori non abbiano visibilità rispetto alle strategie di gestione messe in campo dagli esperti; tant'è che, a fronte del fatto che il gruppo dei Lavoratori non individua come ci siano delle proposte da parte dei Tecnici di settori di investimento specifici, tale gruppo propone che si individuino strategie di "coordinamento" e "comunicazione" tra i ruoli coinvolti.

*Rappresentazione delle "forme contrattuali attualmente disponibili".*

**Domanda 3.** "In relazione al "mercato del lavoro", come descriverebbe il ruolo delle forme contrattuali attualmente disponibili?"

Rispondenti: Lavoratori Atipici



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 3.

REPERTORI DISCORSIIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Giudizio (28%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista , o una valutazione personale	Risorsa per sperimentazione diversi campi di lavoro	“sono una buona risorsa per sperimentare diversi campi e mansioni di lavoro”
		Risposta a crisi e economia globalizzata	“Sono una risposta a volte superficiale e frettolosa ai problemi legati alla crisi e alla economia globalizzata.”
		Sicurezza economica e continuativa del lavoro	“Destruzzuranti rispetto ad un immagine del lavoro fondata sul posto fisso e la tranquillità”
		Adeguamento esigenze aziende	“Parzialmente adeguate alle esigenze delle aziende”
		Poca chiarezza e bisogno di lavorare	“C’è del lavoro, i contratti delle agenzie interinali sono da prendere con le pinze, non sono chiari, ad esempio sui permessi, le ferie, sono vaghi. Ma uno firma perché ha bisogno.”
Sancire la realtà (24%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Aumento efficienza lavoratori in quanto sempre "in prova"	“Probabilmente aumenta l'efficienza dei soggetti lavoratori in quanto sono sempre “in prova”.”
		Maggiore flessibilità e oneri inferiori	“Sotto il profilo del datore di lavoro garantisce una maggiore flessibilità e oneri inferiori”
		Costrizione a dire sempre di si	“Favoriscono i proprietari delle aziende perché uno con un contratto interinale non può mai dire ‘no sabato non vengo’”
		A favore impresa e possibilità lavorare comunque	“Sono molto a favore dell’impresa perché dà la possibilità di trovare risorse buone; ad esempio tramite i contratti interinali trovano persone su cui investire. Per i lavoratori c’è la possibilità di non stare a casa e comunque lavorare.”
		Diffusa sensazione precarietà e insicurezza	“se da un lato consentirebbero al lavoratore maggiore flessibilità nella svolgimento di più professioni ( penso ai contratti a progetto) dall’altro richiedono allo stesso competenze imprenditoriali per non correre il rischio di altalenare tra periodi di attività e di non attività. In ogni caso contribuiscono a generare una diffusa sensazione dei precarietà e

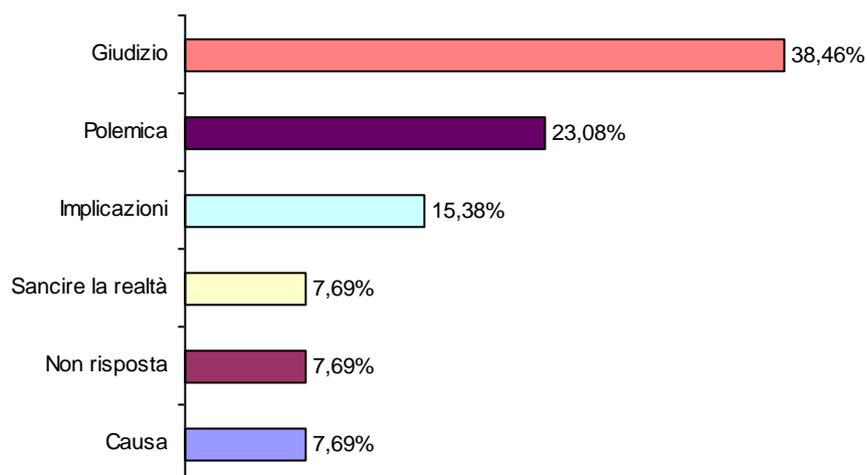
			d insicurezza.”
Polemica (16%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio	Impossibile progettazione di una famiglia	“le paghe sono talmente irrisorie, con l'avvento dell'euro, che già' oggi, lavorando in due, non sempre e' facile andare avanti: non si riesce più a programmare nulla.”
		Salvaguardia azienda	“E' un ruolo "padronale": la proliferazione di forme contrattuali è nata per salvaguardare l'azienda, e quindi solo indirettamente il lavoratore.”  “Il lavoro a progetto è una formula molto intelligente, il punto è che maschera il lavoro dipendente.”  “Pessime, non c'è nessuno che assume a tempo indeterminato.”
Attribuzione del problema (4%)	fa riferimento a modalità discorsive che connotano ciò di cui parlano come 'problema' da risolvere, cioè connotandolo con accezione valoriale negativa e dando per scontato che sia una 'situazione da cambiare'	Sempre maggiore richiesta e inferiore offerta di lavoro	“Per lo più vengono firmati contratti determinati o a tempo determinato essendoci una sempre maggiore richiesta di lavoro (disoccupati) e pochi posti disponibili.”
Conseguenze (4%)	fa riferimento a modalità discorsive che generano una realtà che appare come naturale conseguenza di un antecedente esposto in precedenza	Risposta a contesto economico globale di incertezza	“Le forme contrattuali sono conseguenza del mercato, il quale è a sua volta conseguenza di fenomeni macroeconomici. L'emergenza delle forme contrattuali a tempo determinato sono dunque la risposta che meglio si adatta ad un contesto economico globale di incertezza.”
Contrapposizione (4%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione	Progettualità futura vs gestione qui ed ora	“Sono forme che non consentono una progettualità futura ma unicamente una gestione del qui ed ora lavorativi”
De-responsabilizzazione (4%)	si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali viene attuato un processo di de-responsabilizzazione rispetto alla realtà	Agevolazione statale	“ho visto che l'azienda può assumere ma evita nel senso che ci sono tante agenzie. Io spero che lo stato agevoli.”

	configurata, mettendo le parti nella condizione di attribuire a delega del conflitto all'esterno		
Implicazioni (4%)	fa riferimento a modalità discorsive che descrivono la conseguenza di un atto in termini di implicazione. Diversamente dal repertorio delle Conseguenze, il rispondente non solo è in grado di riconoscere quanto accaduto ma è nella posizione di descrivere anche quanto anticipa possa accadere a fronte dello stesso sia in termini positivi che negativi	Flessibilità contrattazione e instabilità posto lavoro	“sono state ampliate le tipologie contrattuali disponibili nel mercato del lavoro per poter rendere maggiormente flessibile la contrattazione esistente.”
Opinione (4%)	si riferisce a “modalità discorsive che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali del tipo "secondo me...", "io penso che...". Diversamente dal repertorio del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla	Meno contratti a tempo indeterminato e più contratti a progetto	“Credo che i contratti a tempo indeterminato pian piano spariscano e che aumentino forme di contratto a progetto o forme di collaborazione.”
Prescrizione (4%)	fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi in modo imperativo e che contemplano un'azione, come ad esempio “attieniti a...”	Non giustificazione per non assunzione a tempo indeterminato	“non devono diventare una giustificazione per non procedere all'assunzione quando si è nei termini di legge, cosa che oggi spesso accade”
Proposta (4%)	fa riferimento a modalità discorsive attraverso le quali chi parla entra nel merito di una questione, prendendo posizione. Ad esempio, articolando una proposta volta a favorire la soluzione di un problema	Maggiore tutela per lavoratori "atipici" e partita iva	“servirebbe maggior tutela per i lavoratori “atipici” e per le partite iva giovani.”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 3 “In relazione al “mercato del lavoro”, come descriverebbe il ruolo delle forme contrattuali attualmente disponibili?”.

Rispondenti: Lavoratori Dipendenti

### Domanda 3 Lavoratori Dipendenti



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 3.

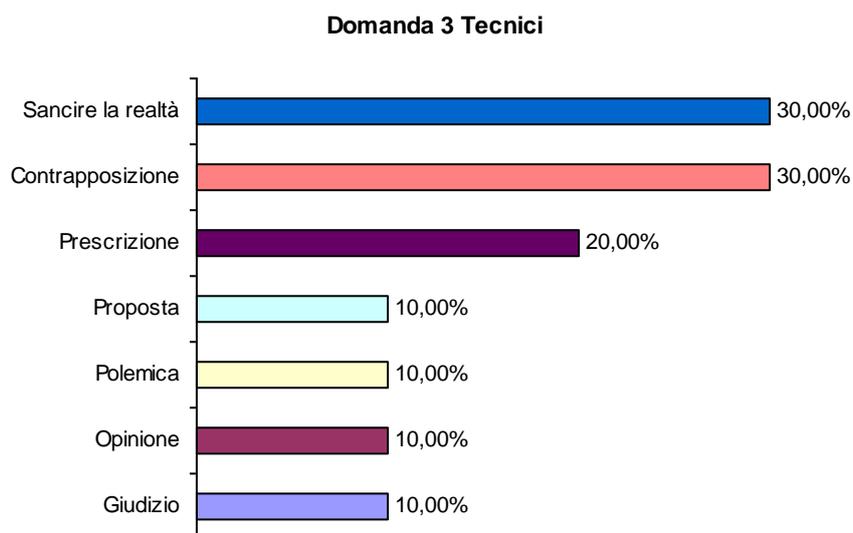
REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Giudizio (38,46%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Convenienza e contingenza	“Conveniente per tutti; Plasmato da contingenti necessità”
		Vulnerabilità datore di lavoro e instabilità lavoratore	“Per alcune forme il datore di lavoro è estremamente vulnerabile, per altre è il lavoratore che è in una posizione eccessivamente instabile e precaria. Manca un giusto e equo compromesso.”
		Utilità in inserimento iniziale, sfruttamento per rapporti continuativi	“Possono essere utili nell’inserimento iniziale, mentre sono sfruttati perché creano agevolazioni fiscali per le aziende se sono rapporti continuativi.”
		Flessibilità eccessiva	“alcune eccessivamente flessibili”
		Varietà e tutela lavoratore	“abbastanza variopinte e che non sempre tutela il lavoratore”

Polemica (23,08%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio.	Vergognose	“Semplicemente vergognose.”
		Garanzie famiglia e aziende	“Non danno nessuna garanzia. a meno che non sei protetto da famiglia non riesci ad uscire di casa.”  “tutte volte a garantire il ‘padrone’, la possibilità di usufruire di forza-lavoro nei tempi e nei modi che più gli necessitano”
Implicazioni (15,38%)	fa riferimento a modalità discorsive che descrivono la conseguenza di un atto in termini di implicazione. Diversamente dal repertorio delle Conseguenze, il rispondente non solo è in grado di riconoscere quanto accaduto ma è nella posizione di descrivere anche quanto anticipa possa accadere a fronte dello stesso sia in termini positivi che negativi.	Flessibilità per lavoratore e azienda	“Hanno un ruolo abbastanza importante in quanto avendo il mercato periodi di alti e bassi si tende a ridurre al minimo lo spreco di risorse per il personale offrendo così contratti di breve durata e con minime garanzie per il lavoratore.”  “consentono maggiore flessibilità (in senso positivo o negativo) al lavoratore e all'azienda.”
Causa (7,69%)	fa riferimento a modalità discorsive che individuano/stabiliscono un rapporto di causa ed effetto tra due Argomenti/elementi del discorso. Comporta l'individuazione di un agente riconosciuto come causa della situazione attuale.	Toppa a lavoro in nero	“È stata una toppa perché non si poteva più lavorare in nero.”
Non risposta (7,69%)	fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda	Non conoscenza	“Bho, non so.”
Sancire la realtà (7,69%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie	Contratti a termine di agenzie interinali	“forme di contratto a termine e breve termine stipulata da agenzie interinali”

	non scientifiche.		
--	-------------------	--	--

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 3 “In relazione al “mercato del lavoro”, come descriverebbe il ruolo delle forme contrattuali attualmente disponibili?”.

Rispondenti: Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Tecnici in risposta alla domanda 3.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Contrapposizione (33,33%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione	"ammortizzatori" sociali vs non risoluzione problema occupazione	“le forme contrattuali fungono da "ammortizzatori" sociali al bisogno di creazione di condizioni di migliore occupabilità ma non risolvono il problema della bassa occupazione”
		Aumento livello occupazionale vs diminuzione qualità	“le nuove forme contrattuali hanno sicuramente aumentato il livello occupazionale ma non la qualità”
		Insicurezza lavoratore vs mancata certezza di lavoro continuativo di azienda	“d'altra parte, in un momento di crisi come questo sono necessarie all'azienda che non ha certezza di avere il lavoro continuativo.”
Sancire la realtà (33,33%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non	Poca tutela per lavoratori e situazione lavorativa instabile	“Sono una "cura" di breve periodo, talvolta tutelano poco i lavoratori e creano condizioni poco fruibili

	modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.		per una situazione lavorativa stabile.”
		Situazioni momentanee non programmate e non in conto ripercussioni società	“Spesso sono solo il frutto di situazioni momentanee non programmate e che non tengono conto delle ripercussioni sulla società.”
		Fossilizzazione azienda su tipologia contratti sperimentati	“non essendo le aziende disposte al confronto, si fossilizzano su tipologie di contratti già sperimentate e collaudate”
Prescrizione (22,22%)	fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi in modo imperativo e che contemplano un'azione, come ad esempio “attieniti a...”	Interpretazione persona, non solo titolo e esperienze passate	“va interpretata anche la persona che si ha davanti come tale e non solo per il titolo e le esperienze lavorative passate”
		Possibilità per lavoratore "atipico" di tutela	“ci vuole la possibilità per il lavoratore atipico di sentirsi tutelato in qualche modo”
Giudizio (11,11%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Legislatura con frequenza segue cambiamenti socio-economici	“La legislatura in materia di lavoro è una di quelle che si evolve seguendo i cambiamenti socio-economici con maggior frequenza”
Opinione (11,11%)	si riferisce a “modalità discorsive che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali del tipo "secondo me...", "io penso che...". Diversamente dal repertorio del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla	Varietà che rispetta esigenze lavoratore e azienda	“io penso che ci siano forme contrattuali abbastanza varie da poter inserire un lavoratore rispettando le esigenze sia dell'uno che del datore di lavoro”
Polemica (11,11%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio	Truffe legalizzate	“le nuove forme contrattuali sono delle vere truffe legalizzate che portano solo soldi a chi ne ha già e tolgono al lavoratore.”
Proposta (11,11%)	fa riferimento a modalità discorsive attraverso le quali chi parla entra nel merito di una questione, prendendo posizione. Ad esempio, articolando una proposta volta a favorire la	Possibilità incastro lavoratore da parte di azienda	“c'è un marasma di possibilità da parte del datore di lavoro di incastrare legalmente il lavoratore che andrebbe rivisitata.

	soluzione di un problema		
--	--------------------------	--	--

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Tecnici in risposta alla domanda 3 “In relazione al “mercato del lavoro”, come descriverebbe il ruolo delle forme contrattuali attualmente disponibili?”.

### **Commento dei risultati in relazione alle “forme contrattuali attualmente disponibili”**

Il terzo indicatore rilevato tramite la terza domanda del protocollo fa riferimento alla seguente definizione: “il contratto è l'accordo di due o più parti per costituire, regolare o estinguere fra loro un rapporto giuridico patrimoniale”<sup>8</sup>.

Rispetto a tale indicatore, è possibile mettere in luce, trasversalmente alle categorie di rispondenti, l'utilizzo di modalità argomentative che connotano negativamente la realtà delle “forme contrattuali attualmente disponibili”, evidenziando dunque l'utilizzo di teorie personali per la rappresentazione delle stesse. Ciò che accomuna tali teorie personali è la focalizzazione della rappresentazione di tali forme contrattuali come esigenza delle aziende. Tant'è che esse vengono definite, facendo riferimento a giudizi di valore, come “risposta alla crisi economica globalizzata” e in termini di “utilità nell'inserimento iniziale del lavoratore”.

Rispetto a ciò, i Lavoratori Atipici si distinguono dalle altre categorie di rispondenti in quanto rappresentano tali forme come “risorsa per la sperimentazione di campi diversi” e come “aumento dell'efficienza dei lavoratori in quanto sempre ‘in prova’”. Facendo riferimento a quanto messo in evidenza per l'indicatore “mercato del lavoro” (prima e quarta domanda), è possibile mettere in luce come i Lavoratori Atipici si collochino all'interno del “mercato del lavoro” individuando, secondo modalità personali e non condivise, strategie di gestione di quanto rappresentato come critico.

Rispetto a ciò, anche rispetto al presente indicatore, i Lavoratori Dipendenti si collocando “al di fuori” della realtà rappresentata, e come “osservatori” della stessa mettono in luce principalmente gli aspetti critici senza prospettare scenari di trasformazione della realtà rappresentata. Nello specifico, tale gruppo di rispondenti mette in rilievo come alcune delle “forme contrattuali attualmente disponibili” vengano utilizzate dalle aziende per regolamentare i rapporti di lavoro continuativi.

Rispetto a ciò, i Lavoratori Dipendenti non individuano modalità di gestione “alternativa” di quanto rappresentato e connotato negativamente; viceversa, è possibile evidenziare come i Lavoratori Atipici invece propongano “maggiore tutela per i lavoratori ‘atipici’ e a partita iva”, consentendo così di prospettare scenari di cambiamento della realtà descritta.

In linea con quanto fin qui delineato, a fronte dunque di una rappresentazione complessiva delle “forme contrattuali” in termini di connotazione negativa e stabile, i Tecnici si caratterizzano per l'utilizzo di

---

<sup>8</sup> Art.1321 c.c., libro V c.c.

modalità argomentative che sanciscono la situazione di incertezza sia del lavoratore sia dell'azienda, non consentendo dunque di prospettare scenari di trasformazione della stessa; accanto a tale rappresentazione, essi utilizzano anche modalità argomentative che entrano nel merito di quanto individuato come critico, prospettando scenari alternativi di realtà relativi alla "possibilità di incastro del lavoratore da parte dell'azienda".

Secondo sotto-obiettivo: rilevare come viene rappresentato il "lavoratore" e la sua collocazione nel "mercato del lavoro" odierno.

In relazione al primo sotto-obiettivo, sono stati individuati due indicatori da rilevare, ossia:

- rappresentazione del "lavoratore";
- rappresentazione della "collocazione del lavoratore nel mercato del lavoro odierno".

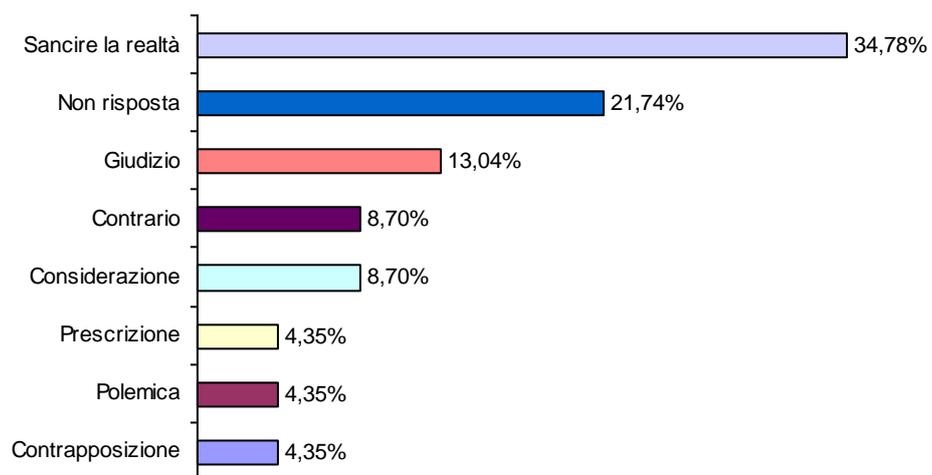
Di seguito, si riportano i risultati conseguiti a seguito dell'analisi condotta sul testo di risposta alle cinque domande che hanno consentito di rilevare i suddetti indicatori.

*Rappresentazione del "lavoratore"*

**Domanda 5.** "All'interno di un quotidiano trova la descrizione di un lavoratore generico. Quali elementi vengono utilizzati dal giornalista per argomentare la descrizione?"

Rispondenti: Lavoratori Atipici

### Domanda 5 Lavoratori Atipici



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 5.

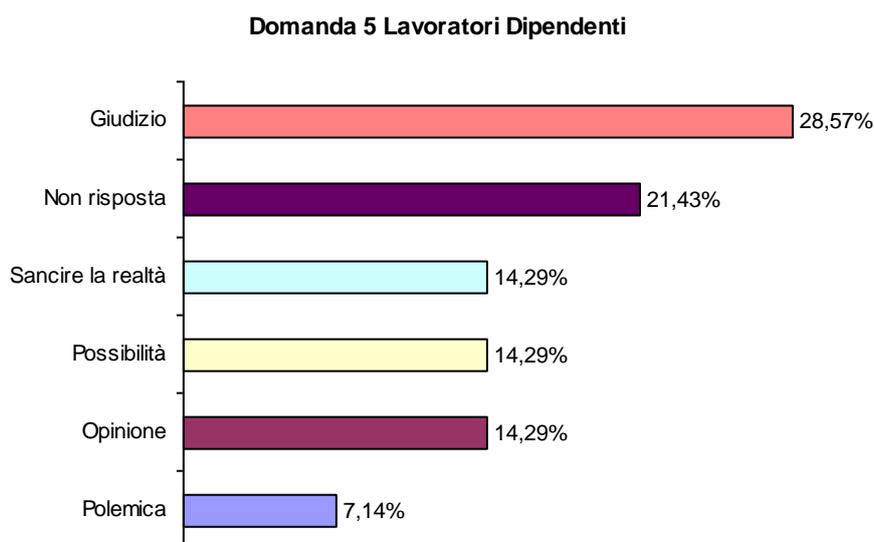
REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Sancire la realtà (34,78%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Caratteristiche del contratto, del lavoro e dell'azienda	“Tipo di contratto (tempo determinato o meno), livello retributivo, solidità dell'azienda in cui lavora, grado di pericolosità del lavoro svolto, la condizione familiare e personale”
		Mansioni e competenze-conoscenze	“Dove si trova il posto di lavoro, le mansioni da svolgere e le conoscenze-competenze richieste per svolgerlo.”
		Caratteristiche lavoratore	“Età, titolo di studio, propensione al lavoro di gruppo, predisposizione caratteriale, esperienze lavorative precedenti, conoscenza lingue straniere, conoscenza base uso del Pc.”
		Operaio	“Operaio non specializzato”
		Distinzione pubblico-privato	“Innanzitutto si distingue tra pubblico e privato. Poi: tipologia di contratto, salario, orario, mansioni, luogo di lavoro, sicurezza.”
		Dipendente con stipendio medio mensile, orario di lavoro definito	“Dipende dal tipo di contratto. È tuttora un lavoratore dipendente. Si parla si parla ma ci sono ancora lavoratori normali (dipendenti) che fanno dalle 9 alle 18.”
		Non risposta (21,74%)	fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda
Dipendenza	“Quando lavori non vuoi dipendere da nessuno.”		
Ruolo azienda: richiesta turni	“Se fossi un'azienda, chiederei come chiedono tutti che ci sia disponibilità di lavoratori su turni, il sabato e la domenica.”		
Giudizio (13,04%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad	Dignità lavoratore	“Vengono utilizzati elementi generici ed asettici non in grado di dare la giusta dignità al lavoratore”

	un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista , o una valutazione personale	Caratteristiche persona (responsabilità - ricerca opportunità)	<p>“Attualmente come un mercenario, eterno ricercatore di opportunità, instancabile e come una persona che non dice mai no.”</p> <p>“Persona che si prende la sua responsabilità, che si sacrifica per i suoi obiettivi o la sua famiglia.”</p>
Considerazione (8,7%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la disamina critica di un evento attraverso l'utilizzo di un modello terzo di riferimento. Tali modalità sono generatrici di una realtà comune agli interlocutori, ossia fondata sul contributo scientifico degli interlocutori del contesto.	Prestazione conoscenze e capacità in cambio di retribuzione monetaria	“Lavoratore generico è quella persona che presta la propria conoscenza, capacità, in cambio di una retribuzione monetaria fornita da un ente, un'azienda. La tipologia di lavoro e capacità cambia in funzione dell'azienda.”
		Bassa specializzazione, potere d'acquisto, stato di famiglia, prospettive di carriera	“Descrivendo un lavoratore generico il giornalista potrebbe fare riferimento a persone che ricoprono un ruolo lavorativo a bassa specializzazione, che svolge nello stesso settore produttivo fin dall'ingresso nel mondo del lavoro con contratti a tempo determinato. Farebbe riferimento al potere d'acquisto del suo stipendio e alla composizione del suo stato di famiglia. Oltre alle prospettive future di carriera.”
Contrario (8,7%)	si riferisce a modalità discorsive che pongono in luce cosa “non è” l'oggetto della domanda, piuttosto che cosa lo descrive	Specifiche competenze	“Un lavoratore senza specifiche competenze”
Contrapposizione (4,35%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione	Requisiti -forma contrattuale vs mai retribuzione lorda effettiva	“requisiti, descrizione della mansione, tempo contrattuale, forma contrattuale ma mai la paga lorda che sarebbe necessaria.”
Polemica (4,35%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale	Meritocrazia	“Ormai trovarne in giro è difficile, è persona che

	dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio		lavora sodo, soprattutto educato. Che la smettano di farsi paraculare da altre persone e non fanno niente. Tanti che sono paraculati dopo non fanno più niente tanto nessuno li tocca. Non esiste più la meritocrazia.”
Prescrizione (4,35%)	fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi in modo imperativo e che contemplano un'azione, come ad esempio “attieniti a...”	Rispetto	“una persona da rispettare.”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 5 “All’interno di un quotidiano trova la descrizione di un lavoratore generico. Quali elementi vengono utilizzati dal giornalista per argomentare la descrizione?”.

Rispondenti: Lavoratori Dipendenti



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 5.

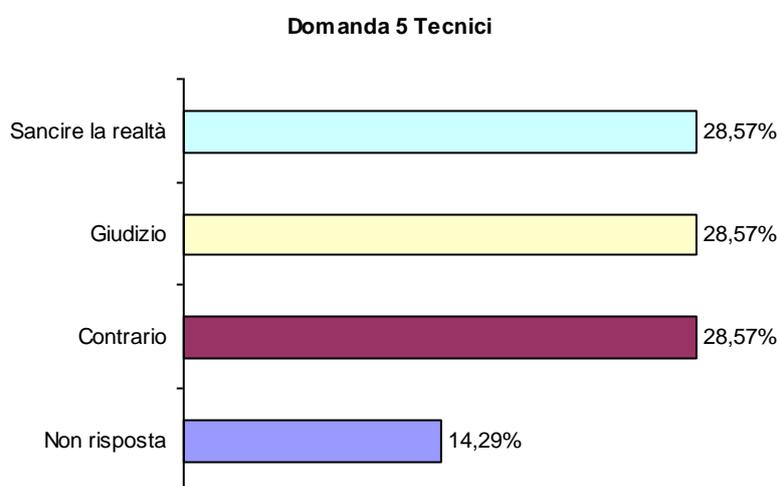
REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Giudizio (28,57%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante	Caratteristiche personali	“Presenza, iniziativa, determinazione, onestà, motivazione, puntualità, servilismo, ambizione.”
		Mancanza dignità e coscienza di gruppo storica	“Un lavoratore che ha perso la sua “dignità” e che

	un punto di vista , o una valutazione personale		è in una situazione di solitudine, manca una coscienza di gruppo storica”
		Insicurezza attuale	“Alquanto insicuro adesso, molto in pericolo adesso. È una cosa che percepisco dai miei amici normali. La categoria degli insegnanti per ora è protetta. Uno non sa se domani ha da lavorare. non può avere un progetto per il futuro.”
Non risposta (21,43%)	fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda	Non conoscenza	“non so”
Opinione (14,29%)	si riferisce a “modalità discorsive che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali del tipo "secondo me...", "io penso che...". Diversamente dal repertorio del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla	Dipendente con stipendio medio mensile, orario di lavoro definito	“Ad oggi un lavoratore generico secondo me è ancora un individuo dipendente che ha uno stipendio medio, che segue un orario di lavoro abbastanza stabile e definito, che ha uno stipendio mensile.”
		Operaio	“penso, un titolo di studio nella media nazionale, con discreta esperienza nel settore, senza comunque nessuna specializzazione. In pratica il giornalista si rivolge a quelle figure professionali che potrebbero corrispondere ad un operaio generico.”
Possibilità (14,29%)	si riferisce a modalità discorsive che configurano la realtà in termini probabilistici, incerti. A livello formale è caratterizzato dall'utilizzo di verbi al condizionale, o da forma lessicali quali “può essere”, “è possibile che sia”, ecc	Operaio	“forse verrebbe il lavoratore generico verrebbe definito operaio.”
		Dipendente con stipendio medio mensile, orario di lavoro definito	“Non saprei con precisione. Forse un lavoratore dipendente con stipendio fisso.”
Sancire la realtà (14,29%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Caratteristiche persona (sicurezza posto lavoro e stipendio)	“Una persona che ha il suo posto di lavoro, che ha la sicurezza del posto di lavoro e che ha uno stipendio.”
		Livello medio competenze	“uno che ha un livello medio di competenze, di collocazione gerarchica, ad esempio un impiegato”
Polemica (7,14%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale	Parzialità mass media	“i giornalisti non sono attendibili, sono tutti schierati politicamente, non sono imparziali, usano

	repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio		stereotipi che servono a far passare idea di lavoratore in base alla loro ideologia”
--	---	--	--

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 5 “All’interno di un quotidiano trova la descrizione di un lavoratore generico. Quali elementi vengono utilizzati dal giornalista per argomentare la descrizione?”.

Rispondenti: Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Tecnici in risposta alla domanda 5.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Contrario (28,57%)	si riferisce a modalità discorsive che pongono in luce cosa “non è” l’oggetto della domanda, piuttosto che cosa lo descrive	Riqualificazione professionalità	“un lavoratore generico può essere definito come una persona che ha svolto attività lavorativa ove non si richiedeva una specifica professionalità e che ad oggi non ha provveduto a riqualificare la propria professionalità.”
		Qualifica professionale specifica	“è un lavoratore che non ha una qualifica professionale specifica”
Giudizio (28,57%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio	Lavori generici	“un lavoratore che mette da parte la sua professionalità e si adatta a lavori generici.”

	rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Tipologia di professionalità	“debole economicamente perché non può far valere nessuna professionalità”
Sancire la realtà (28,57%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Caratteristiche persona	“lavoratore senza "parte né arte"; in grado di saper fare tutto e niente, non vengono richieste particolari competenze se non quelle minime di base. Si lascia molto alla capacità dell'individuo senza specificarne la qualità.”
Non risposta (14,29%)	fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda	Non conoscenza	“non saprei”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Tecnici in risposta alla domanda 5 “All'interno di un quotidiano trova la descrizione di un lavoratore generico. Quali elementi vengono utilizzati dal giornalista per argomentare la descrizione?”.

### Commento ai risultati in relazione alla rappresentazione del “lavoratore”

Secondo il D.lgs. 81/08, l'indicatore rilevato tramite la quinta domanda del protocollo di indagine, ossia il “lavoratore”, è definito come “persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione,[...]”.

Rispetto a tale definizione, è possibile mettere in luce, a partire dalle tabelle che illustrano i risultati ottenuti, come trasversalmente alle tre categorie di rispondenti siano perlopiù utilizzate modalità che connotano stabilmente la realtà del lavoratore, a partire dalle caratteristiche personali, dunque al di là del ruolo lavorativo, o dalle caratteristiche del lavoro svolto (tipologia contratto, etc.).

Esclusivamente i Lavoratori Atipici utilizzano modalità descrittive (repertorio della Considerazione, 8,7%) che consentono dunque di prospettare scenari di trasformazione della realtà oggetto del discorso. Se, infatti, il lavoratore è descritto come “quella persona che presta la propria conoscenza, capacità, in cambio di una retribuzione monetaria fornita da un ente, un'azienda. La tipologia di lavoro e capacità cambia in funzione dell'azienda”, è possibile declinare secondo differenti scenari di realtà quanto argomentato, in quanto il lavoratore non viene “etichettato”, dunque ipostatizzato, in termini di caratteristiche stabili.

Nella rappresentazione complessiva del lavoratore, è frequente il repertorio discorsivo del Contrario, che contrappone la realtà del lavoratore in termini di specificità; l'utilizzo di tale repertorio nella rappresentazione del “lavoratore” implica che la realtà sia definibile a partire dalle caratteristiche che contraddistinguono lo stesso, e che dunque, in termini di effetti pragmatici, il lavoratore sia identificabile con quello che “fa” e non con il ruolo che ricopre.

Rispetto a ciò, per il gruppo dei Lavoratori è frequente l'identificazione del lavoratore con l'operaio; gli Atipici come realtà ipostatizzata e immutabile (repertorio del Sancire la realtà), i Dipendenti come possibilità (repertorio della Possibilità), implicando che siano prospettabili scenari di cambiamento.

I Lavoratori Dipendenti, in linea con la collocazione di osservatori "esterni" rilevata precedentemente, pongono l'accento, con frequenza rilevante, la "insicurezza attuale" (repertorio del Giudizio), connotando in maniera stabile la realtà del lavoratore senza prospettare scenari differenti.

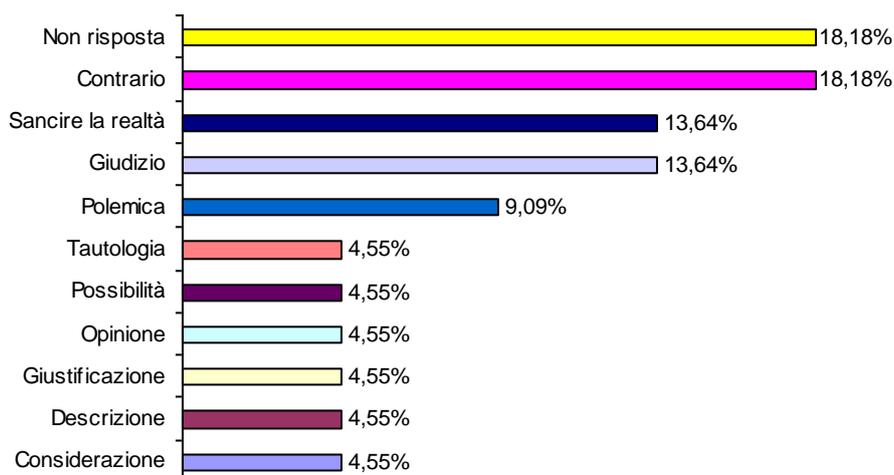
Per quanto riguarda gli Atipici, accanto alla rappresentazione di lavoratore "classico" (stipendio mensile, orario di lavoro definito), l'attenzione viene posta anche alle caratteristiche del contratto e alle specificità del ruolo lavorativo (mansioni, competenze-conoscenze), definendole come realtà definita e immutabile (repertorio del Sancire la realtà). Ciò implica che la realtà del "lavoratore" sia identificabile con il livello operativo che la caratterizza e non con il ruolo che rappresenta, facendo sì che non sia possibile gestire diversamente quanto prospettato nella rappresentazione offerta. Laddove, infatti, siano individuati aspetti critici, la rappresentazione del "lavoratore" secondo caratteristiche stabili e definite e secondo l'operatività che lo distingue (mansione, contratto, etc.) non consente di delineare scenari di gestione degli stessi. Rispetto a ciò, i Tecnici si focalizzano su questioni legate alla professionalità, facendo dunque maggiormente riferimento alle implicazioni del ruolo di "lavoratore".

*Rappresentazione della "collocazione del lavoratore in relazione al mercato del lavoro odierno".*

**Domanda 6.** "Come descriverebbe un "lavoratore atipico"?"

Rispondenti: Lavoratori Atipici

### Domanda 6 Lavoratori Atipici



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 6.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Contrario (18,18%)	si riferisce a modalità discorsive che pongono in luce cosa “non è” l’oggetto della domanda, piuttosto che cosa lo descrive	Determinazione contratto di lavoro	“Un lavoratore che non ha una forma contrattuale riconducibile a quelle codificate”
		Stabilità rapporto lavoro	“Lavoratore non soggetto ad un contratto a tempo indeterminato”  “Un lavoratore che non sia né un dipendente né un collaboratore stabile”
Non risposta (18,18%)	fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda	Non conoscenza	“non saprei”  “Non ne ho idea.”
Giudizio (13,64%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Non dice mai no	“Mercenario, un lavoratore che non dice mai no.”
		Incapacità trovare lavoro stabile	“Come un poverino, ce la mette tutta ma non per colpa sua non riesce a trovare un lavoro stabile.”
		Ruolo importante di grosse aziende	“un lavoratore che riveste un ruolo importante di grosse aziende”

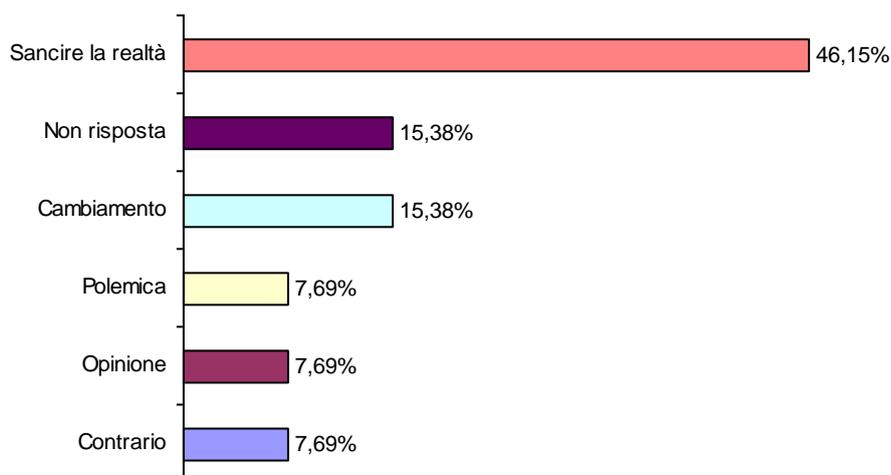
Sancire la realtà (13,64%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Condizione contrattuale a breve termine	“un co.co.co, co.co.pro. o altre persone in condizione di contratti a termine breve.”
		Non regolarità forma e tutele differenti da norma	“Non fa orari 9-18; atipico negli orari, giorni, tipo i lavoratori stagionali; non regolare nelle modalità con tutele differenti dalla norma.”
		Inventore di un servizio	“Un lavoratore che ha “inventato” un servizio prima non disponibile (es il venditore di acqua fresca in zona turistica non raggiunta sa bar o simili)”
Polemica (9,09%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio	Giovani	“un giovane che entra nel mercato del lavoro. d'altronde, cosa ci troviamo di “tipico” nel guadagnare 6/700 euro al mese, magari ogni tre mesi, nel rimanere a casa dei genitori fino a 40 anni, nel non vedere ne' un futuro familiare proprio, nel non poter accedere a mutui, finanziamenti, pensioni, disoccupazione?!?”
		Stimoli in contratti tempo determinato	“Ormai non si capisce più chi lavora e chi non lavora. I commessi è come se li disturbassi se gli chiedi poco. Magari è dovuto al fatto che li pagano poco. Io penso che al dipendente bisogna dargli degli stimoli in più. Uno che sa che gli finisce il contratto dopo 4 mesi che stimoli ha?”
Considerazione (4,55%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la disamina critica di un evento attraverso l'utilizzo di un modello terzo di riferimento. Tali modalità sono generatrici di una realtà comune agli interlocutori, ossia fondata sul contributo scientifico degli interlocutori del contesto.	Attività non riconosciuta né prevista	“Un lavoratore atipico è un lavoratore che svolge un lavoro non riconosciuto né previsto dallo statuto di lavoro. “
Descrizione (4,55%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la "descrizione dei fatti così come	Collaboratore a prestazione o a progetto	“Un collaboratore di cui si avvale una azienda

	sono avvenuti", senza comportare giudizi di valore o elementi "soggettivi".		attraverso un contratto a prestazione o a progetto.”
Giustificazione (4,55%)	si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali una porzione di testo assume la funzione di "dare ragione" o "rendere legittimo o giusto" un evento o una condizione descritta in un'altra porzione di testo. La pratica di tale modalità discorsiva, avendo una funzione di legittimazione, comporta il mantenimento dello "stato attuale delle cose", così come descritto dall'altra porzione di testo	Sconosciute categorie di contratto	“Un lavoratore che per scelta o per necessità, non rientra tra le categorie di contratto conosciute”
Opinione (4,55%)	si riferisce a “modalità discorsive che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali del tipo "secondo me...", "io penso che...". Diversamente dal repertorio del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla	Casistiche contrattuali predefinite	“Credo si riferisca ad una tipologia di lavoratori che presta il proprio operato, ma senza rientrare in casistiche contrattuali predefinite.”
Possibilità (4,55%)	si riferisce a modalità discorsive che configurano la realtà in termini probabilistici, incerti. A livello formale è caratterizzato dall'utilizzo di verbi al condizionale, o da forma lessicali quali “può essere”, “è possibile che sia”, ecc	Esclusione standard contrattuali	“Non tipico: forse fuori dagli standard contrattuali!”
Tautologia (4,55%)	si riferisce a modalità discorsive che non consentono di individuare degli elementi di contenuto all'interno del testo, ma che ribadiscono esclusivamente quanto riportato nell'argomentazione a sostegno della tesi che si sta sostenendo	Atipicità	“atipico”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 6 “Come descriverebbe un “lavoratore atipico”?”.

Rispondenti: Lavoratori Dipendenti

### Domanda 6 Lavoratori Dipendenti



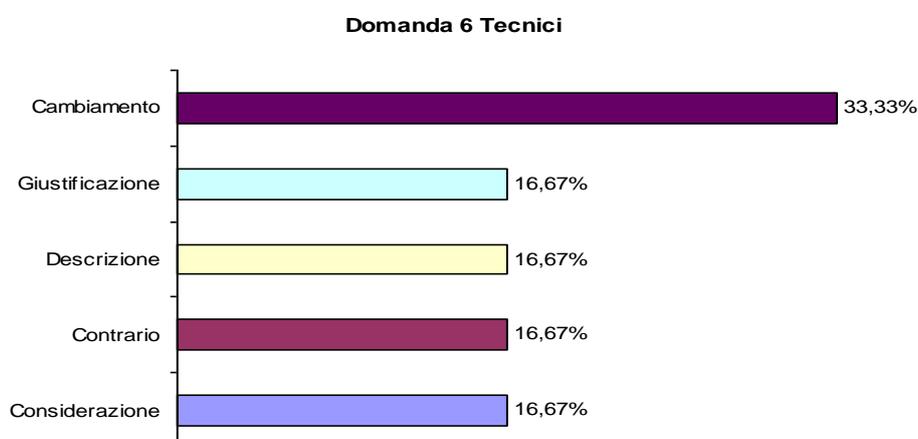
**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 6.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Sancire la realtà (46,15%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Attualmente contratto a tempo indeterminato	“Attualmente il lavoratore atipico e' quello che ha un contratto a tempo indeterminato... !!!”
		Definizione orari lavoro, contemporaneità mansioni, retribuzione irregolare, settori differenti di impiego	“Un lavoratore atipico non ha orari di lavoro definiti, può fare più lavori contemporaneamente, riscuote con irregolarità nei tempi, e pur avendo una formazione in un determinato ambito svolge il proprio lavoro in settori differenti.”
		Devianza dalla norma	“È un lavoratore la cui figura si discosta dalla norma.”
		Categoria di lavoro (più collaborazioni oppure accettazione qualsiasi condizione)	“O è un gran professionista che si può permettere di avere più collaborazioni, oppure è una persona che accetta di tutto pur di inserirsi. Dipende dalle categorie di lavoro.”
		Caratteristiche personali	“adesso è uno di circa 30 anni che ha un lavoro fisso.”
Cambiamento (15,38%)	modalità discorsive che configurano la realtà in termini	Lavoratore indeterminato	“Etimologicamente, non tipico. Se tipico 20 anni

	di cambiamento o meno tra due momenti o elementi del discorso.		fa, atipico era il lavoratore non determinato, oggi è il contrario.”
		Attualmente tipico	“Un lavoratore ormai tipico nel mercato del lavoro di oggi.”
Non risposta (15,38%)	fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda	Non conoscenza	“non saprei”
Contrario (7,69%)	si riferisce a modalità discorsive che pongono in luce cosa “non è” l’oggetto della domanda, piuttosto che cosa lo descrive	Categorie classiche o non definite	“lavoratore che non rientra nelle categorie classiche e che non ha una categoria ben definita ad esempio ‘artista di strada’”
Opinione (7,69%)	si riferisce a “modalità discorsive che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali del tipo “secondo me...”, “io penso che...”. Diversamente dal repertorio del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla	Caratteristiche personali	“intendo un ragazzo giovane e brillante che ha trovato almeno un lavoro che gli da gratificazione economica e una stabilità sul medio lungo termine.”
Polemica (7,69%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell’argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l’utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio	Come altri lavoratori "sotto padrone"	“definizione creata per far credere di essere diverso dagli altri, invece nulla cambia, in realtà neanche per lui rispetto a tutti gli altri ‘sotto padrone’”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 6 “Come descriverebbe un “lavoratore atipico”?”.

Rispondenti: Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Tecnici in risposta alla domanda 6.

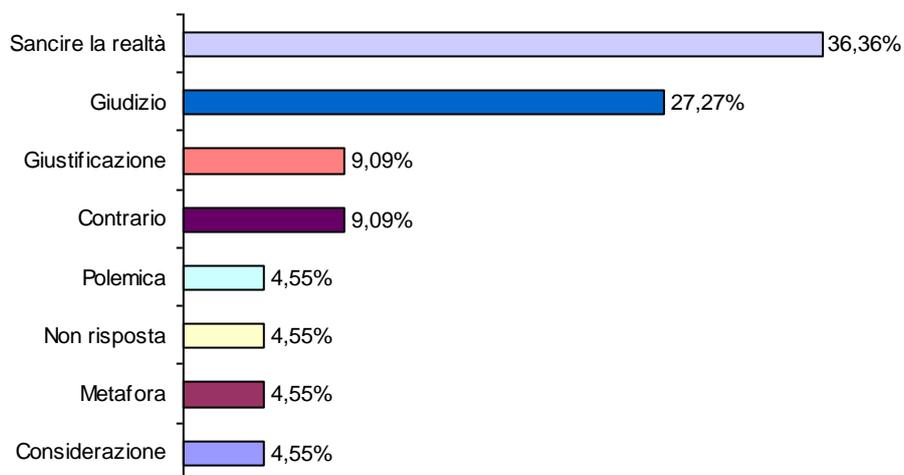
REPERTORI DISCORSIVI E	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
------------------------	------------------------	----------------------------	------------------

PERCENTUALE DI FREQUENZA			
Cambiamento (33,33%)	modalità discorsive che configurano la realtà in termini di cambiamento o meno tra due momenti o elementi del discorso.	Professionalità non più richiesta	“un lavoratore che ad oggi propone una professionalità che non è più richiesta dal mercato.”
		Attualmente tipicità è precarietà	“ormai non esiste più il lavoratore atipico perché oramai è più comune e tipico essere atipico con contratti precari che altro”
Considerazione (16,67%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la disamina critica di un evento attraverso l'utilizzo di un modello terzo di riferimento. Tali modalità sono generatrici di una realtà comune agli interlocutori, ossia fondata sul contributo scientifico degli interlocutori del contesto.	Non disciplina da forme lavoro subordinato e mancanza tutele di lavoro	“è un lavoratore che non è disciplinato dalle forme tradizionali del contratto di lavoro subordinato. Manca quindi delle classiche tutele di lavoro.”
Contrario (16,67%)	si riferisce a modalità discorsive che pongono in luce cosa “non è” l'oggetto della domanda, piuttosto che cosa lo descrive	Lavoratore dipendente, altri tipi di contratto	“non è un lavoratore dipendente, ma è impiegato con altri tipi di contratto”
Descrizione (16,67%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la "descrizione dei fatti così come sono avvenuti", senza comportare giudizi di valore o elementi "soggettivi".	Assunzione agenzie interinali, cooperative, a progetto	“i lavoratori atipici sono dei lavoratori assunti con contratti particolari che non sono né a tempo determinato né a tempo indeterminato, per esempio assunti da agenzie interinali o cooperative o contratti a progetto”
Giustificazione (16,67%)	si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali una porzione di testo assume la funzione di "dare ragione" o "rendere legittimo o giusto" un evento o una condizione descritta in un'altra porzione di testo. La pratica di tale modalità discorsiva, avendo una funzione di legittimazione, comporta il mantenimento dello “stato attuale delle cose”, così come descritto dall'altra porzione di testo	Fronteggiare situazione di emergenza	“è un lavoratore che accetta inserimenti lavorativi per fronteggiare una situazione di emergenza e nel frattempo cerca una lavoro subordinato”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Tecnici in risposta alla domanda 6 “Come descriverebbe un “lavoratore atipico”?”.

**Domanda 7.** “Come descriverebbe un “lavoratore flessibile”?”

**Domanda 7 Lavoratori Atipici**



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 7.

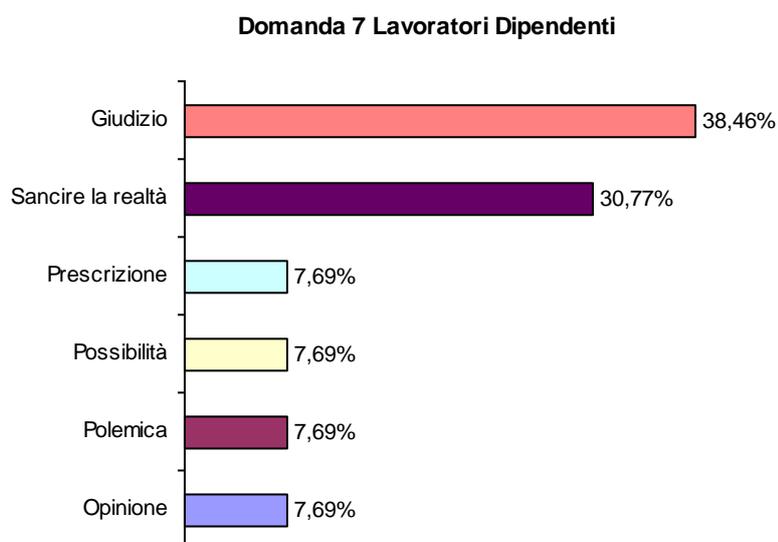
REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Sancire la realtà (36,36%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Competenze per ruoli differenti	<p>“Un lavoratore le cui competenze gli consentono di ricoprire differenti ruoli”</p> <p>“Un lavoratore che presenta un profilo in grado di offrire diverse professionalità legate allo stesso ambito e quindi in grado di adeguarsi a diverse forme contrattuali”</p>
		Modifica tempi e modalità in base a esigenze datore lavoro	<p>“Un lavoratore che esercita una professione modificando tempi e modalità di svolgimento dell'incarico sulla base delle esigenze di chi gli offre lavoro.”</p>
		Cambiamento lavoro	<p>“lavoratore che cambia lavoro”</p>
		Contratti a progetto	<p>“i contratti a progetto che nella teoria è legato al raggiungimento dell'obiettivo e non agli orari.”</p>
		Più lavori contemporaneamente	<p>“un lavoratore che fa più lavori contemporaneamente,</p>

			magari anche solo per brevi periodi di tempo”
Giudizio (27,27%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista , o una valutazione personale	Disposizione a cambiamento lavoro o mansione	“Lavoratore disposto a cambiare più volte lavoro nell’arco della vita o a cambiare mansione all’interno della stessa azienda.”
		Adattamento a esigenze azienda	“Colui che riesce ad adattarsi alle diverse esigenze in diversi settori all’interno di una o più aziende”
		Opportunista	“Un’opportunist, per i vantaggi che ha, i tempi non sono definiti quindi può gestirsi.”
		Disposizione a sacrificio	“Uno che si dedica al lavoro, disposto a sacrificarsi: magari richiedono straordinari e lui non dice di no.”
Contrario (9,09%)	si riferisce a modalità discorsive che pongono in luce cosa “non è” l’oggetto della domanda, piuttosto che cosa lo descrive	Assunzione tempo indeterminato	“una persona che non è assunta a tempo indeterminato.”
		No orario lavoro fisso	“Non ha un orario di lavoro fisso. Deve fare x ore di lavoro settimanali (o mensili) e le ripartisce in modi concordati col (o imposti dal) datore di lavoro”
Giustificazione (9,09%)	si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali una porzione di testo assume la funzione di "dare ragione" o "rendere legittimo o giusto" un evento o una condizione descritta in un'altra porzione di testo. La pratica di tale modalità discorsiva, avendo una funzione di legittimazione, comporta il mantenimento dello “stato attuale delle cose”, così come descritto dall'altra porzione di testo	Variazione mansioni per continuità impiego	“Che è obbligato a variare le proprie mansioni per poter continuare ad essere impiegato.”
Considerazione (4,55%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la disamina critica di un evento attraverso l'utilizzo di un modello terzo di riferimento. Tali modalità sono generatrici di una realtà comune agli interlocutori, ossia fondata sul contributo scientifico degli interlocutori del contesto.	Vincoli contrattuali	“Chi presta il proprio lavoro senza vincoli contrattuali fissi. È una nuova terminologia creata per descrivere chi cambia spesso occupazione, mansione e tipo di contratto.”
Metafora (4,55%)	fa riferimento a modalità discorsive che connotano il contenuto in termini metaforici, in tal modo si risponde alla domanda attraverso contenuti	Cogliere opportunità	“il lavoratore flessibile sa anche cambiare treno, se la corsa non gli sta piu’ bene. certo e’ che questo

	che apparentemente non sono coerenti con quanto posto ma che portano con sé significati aderenti a quanto richiesto. A livello formale si esprime attraverso incipit del tipo “come se...”		lavoratore deve dimenticare i suoi sogni di gioventù, i suoi studi tanto sudati, le sue specializzazioni tanto pagate. si deve reinventare. oggi non si può più dire, a parte per alcune categorie: “voglio fare il ...”; piuttosto si dira’: “voglio un lavoro creativo, stimolante, divertente” oppure “voglio un lavoro senza troppe responsabilita’, che si dimentichi appena timbrato il cartellino” e via dicendo...”
Non risposta (4,55%)	fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda	Non conoscenza	“non lo so”
Polemica (4,55%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell’argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l’utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio	Mancanza di riferimento a sindacato implica che aziende si sfogano con flessibile	“Quelli che subiscono e basta perché le aziende hanno un loro sindacato e quindi non possono sfogarsi con il dipendente. La rabbia la sfogano con il flessibile: se chiedi giorni niente, ti minacciano che il contratto finisce.”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 7 “Come descriverebbe un “lavoratore flessibile”?”.

Rispondenti: Lavoratori Dipendenti



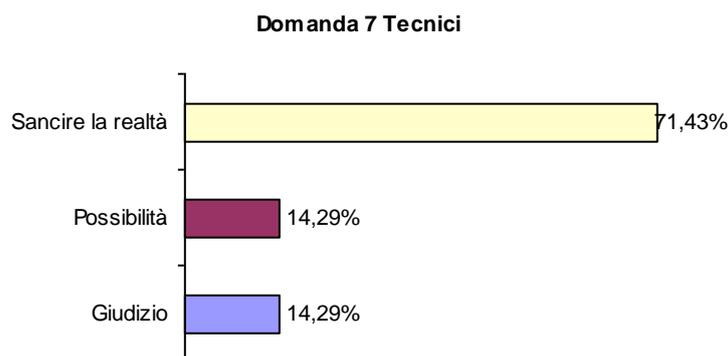
**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 7.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Giudizio (38,46%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Caratteristiche personali	“Di multiforme Ingegno? La mattina falegname, il pomeriggio muratore”
		Adattamento a cambiamenti mercato lavoro	“Capace di adattarsi al mutare delle situazioni”  “uno che si adatta a tutto.”
		Sfruttamento proprie competenze e capacità	“può sfruttare in più ambiti le proprie competenze e conoscenze lavorative”
Sancire la realtà (30,77%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Libero professionista	“Libero professionista”
		Adattamento a tipologie lavoro (no tempo indeterminato)	“Un individuo che si adatta a diverse tipologie di lavoro, senza pretendere di fare lo stesso lavoro per molti anni e senza contratti di lavoro stabili ovvero a tempo indeterminato.”
		Caratteristiche lavoro	“È un lavoratore che ha flessibilità di orari, luoghi di lavoro, variabilità del servizio o bene offerto.”
		Modifica tempi e modalità in base a esigenze datore lavoro	“Può modificare gli orari a seconda delle esigenze dell'azienda. Oppure è un lavoratore a chiamata.”
Opinione (7,69%)	si riferisce a “modalità discorsive	Varietà compiti	“Flessibile, riferito al

	che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali del tipo "secondo me...", "io penso che...". Diversamente dal repertorio del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla		lavoratore, è a mio avviso una persona talmente abile da poter assumersi e compiere una varietà di compiti e versatile in una azienda."
Polemica (7,69%)	si riferisce a "modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio	Anello debole catena produttiva	"l'anello più debole della catena produttiva, subisce la globalizzazione al 100% senza poter cambiare il proprio destino"
Possibilità (7,69%)	si riferisce a modalità discorsive che configurano la realtà in termini probabilistici, incerti. A livello formale è caratterizzato dall'utilizzo di verbi al condizionale, o da forma lessicali quali "può essere", "è possibile che sia", ecc	Tipologia contratto	"Forse un lavoratore con un tipo di contratto elastico, a percentuale o che non ha un contratto di esclusiva con un datore di lavoro."
Prescrizione (7,69%)	fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi in modo imperativo e che contemplan un'azione, come ad esempio "atteniti a..."	Adattamento condizioni contrattuali misere	"in realtà si deve adattare a condizioni contrattuali misere."

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 7 "Come descriverebbe un "lavoratore flessibile"?".

Rispondenti: Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Tecnici in risposta alla domanda 7.

REPERTORI DISCORSIVI E	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
------------------------	------------------------	----------------------------	------------------

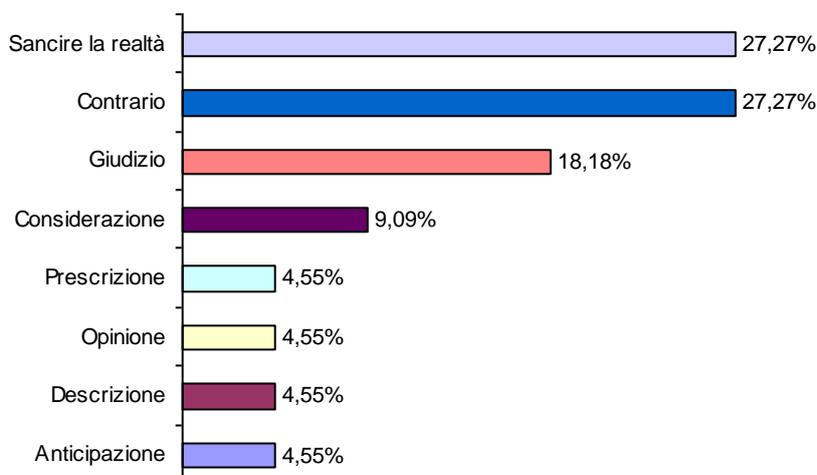
PERCENTUALE DI FREQUENZA			
Sancire la realtà (71,43%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Progettualità e dinamicità	“è un lavoratore legato alla progettualità e alle dinamicità del lavoro, sempre in movimento, legato alle sue capacità e competenze e alle sue esperienze.”
		Flessibilità mentale e aggiornamento continuo	“un lavoratore che ha acquisito una flessibilità mentale tale da permettergli di continuare di riconvertirsi a seconda dei flussi di mercato del lavoro, restando cioè sempre aggiornato attraverso la frequentazione di corsi di formazione e, anche privatamente, con l'acquisizione di informazioni necessarie alla capacità professionale e di autostima.”
		Adattamento a cambiamenti mercato lavoro	“un lavoratore che si adatta ai cambiamenti del mercato del lavoro, nei tempi, nei modi, nella retribuzione.”
		Caratteristiche personali	“è un lavoratore che si sa adeguare ai cambiamenti ed è disposto a mettersi in gioco nelle situazioni di cambiamento”
Possibilità (14,29%)	si riferisce a modalità discorsive che configurano la realtà in termini probabilistici, incerti. A livello formale è caratterizzato dall'utilizzo di verbi al condizionale, o da forme lessicali quali “può essere”, “è possibile che sia”, ecc	Flessibilità datore di lavoro	“flessibilità ci vorrebbe anche da parte del datore di lavoro”
Giudizio (14,29%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Capacità cambiamento e caratteristiche personali	“con un apertura mentale capace di recepire le volontà del datore di lavoro come sviluppo del lavoro stesso, per capire che non tutti i datori di lavoro sono ‘contro’ i lavoratori, per cui bene loro è anche bene nostro”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Tecnici in risposta alla domanda 7 “Come descriverebbe un “lavoratore flessibile?””.

**Domanda 8.** “Come descriverebbe un “lavoratore precario?””

Rispondenti: Lavoratori Atipici

**Domanda 8 Lavoratori Atipici**



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 8.

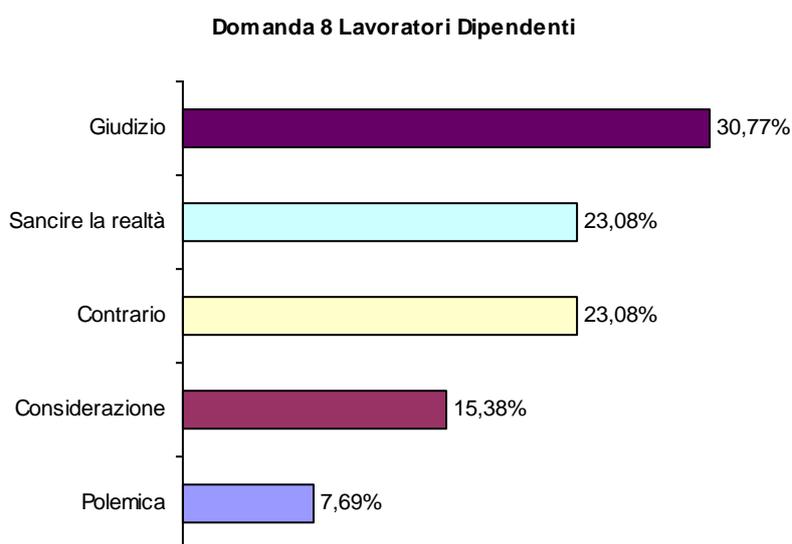
REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Contrario (27,27%)	si riferisce a modalità discorsive che pongono in luce cosa “non è” l’oggetto della domanda, piuttosto che cosa lo descrive	Contratto tempo indeterminato	“Un lavoratore che non ha un contratto a tempo indeterminato”
		Garanzie su durata e condizioni di lavoro	“Un lavoratore che non ha alcuna garanzia né per la durata né per le condizioni di lavoro”
		Lavoratore	“Non lavoratore, appeso ad un filo, non può fare niente, non ha scelte, oggi il lavoro c’è domani no.”
Sancire la realtà (27,27%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l’esistenza di una realtà immutabile, a partire dall’interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Tempistiche determinate	“Un lavoratore che ha una qualsiasi forma di contratto che non gli consente di sapere se nel medio periodo (1 anno circa) starà svolgendo la stessa attività e nello stesso luogo”
		Mancanza contratto tempo indeterminato	“Con la mancanza di un contratto a tempo indeterminato”
		Lavoro in nero o a contratto	“Lavora in nero o nel migliore dei casi ha un contratto di lavoro a tempo determinato.”
		Tutele inferiori e rinnovo di volta in volta	“È precario perché il contratto a progetto ha ad esempio inferiori tutele per il licenziamento. Di fatto si

			è precari: si rinnova di volta a volta.”
		Interinali	“Sempre gli interinali.”
Giudizio (18,18%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Difficoltà, assenza prospettive	“un lavoratore che non ha prospettive e che quindi vive in una situazione difficile, con sbocchi difficili.”
		Sfiducia	“sfiduciato”
		Subisce da aziende	“Un altro che subisce dalle aziende e basta.”
		Possibilità perdita lavoro	“Brutta roba, non è bello. Da un momento all’altro può perdere il lavoro.”
Considerazione (9,09%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la disamina critica di un evento attraverso l'utilizzo di un modello terzo di riferimento. Tali modalità sono generatrici di una realtà comune agli interlocutori, ossia fondata sul contributo scientifico degli interlocutori del contesto.	Durata contratto e necessità datore di lavoro	“La precarietà sta nella durata del contratto o nella saltuarietà con cui si adempie a questo per mancata necessità da parte del datore.”
		Adattamento a richieste mercato	“Un lavoratore precario si definisce tale non per tipologia propria di mansione lavorativa, bensì è definito dal contesto sociale che attualmente stiamo attraversando. Si tratta di una persona senza un lavoro fisso che deve adeguarsi alle richieste di mercato, il più delle volte cambiando spesso occupazione, contratto e mansione.”
Anticipazione (4,55%)	si riferisce ad una modalità discorsiva che, a partire dalla conoscenza della situazione attuale, configura uno o più possibili scenari futuri. A <i>livello formale</i> è caratterizzato dall'utilizzo di verbi al condizionale	Possibilità nuovo impiego	“Lavoratore con contratto a termine caratterizzato da un elevato grado di incertezza sulla possibilità di trovare un nuovo impiego alla fine del rapporto di lavoro corrente.”
Descrizione (4,55%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la "descrizione dei fatti così come sono avvenuti", senza comportare giudizi di valore o elementi "soggettivi".	Mansioni a chiamata, contratti rinnovabili, garanzia di rinnovo	“Un lavoratore precario è un lavoratore che svolge mansioni a chiamata o er brevi durate di tempo con contratti di volta di volta rinnovabili senza la garanzia che tale rinnovo possa avvenire se non alla scadenza del contratto stesso.”
Opinione (4,55%)	si riferisce a “modalità discorsive che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali del tipo "secondo me...", "io penso che..."	Insegnanti e dottorandi	“penso agli insegnanti, oppure ai giovani dottorandi che finito il dottorato in Italia non

	Diversamente dal repertorio del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla		hanno alcuna possibilità di continuare il percorso di ricerca. Penso anche che ormai saremo tutti lavoratori precari”
Prescrizione (4,55%)	fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi in modo imperativo e che contemplano un'azione, come ad esempio “attieniti a...”	Inventare lavoro di volta in volta	“esiste un’instabilità di base per cui il lavoro è da inventare di volta in volta a seconda delle proprie esigenze ma soprattutto a seconda di ciò con cui si lavora.”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 8 “Come descriverebbe un “lavoratore precario”?”.

Rispondenti: Lavoratori Dipendenti



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 8.

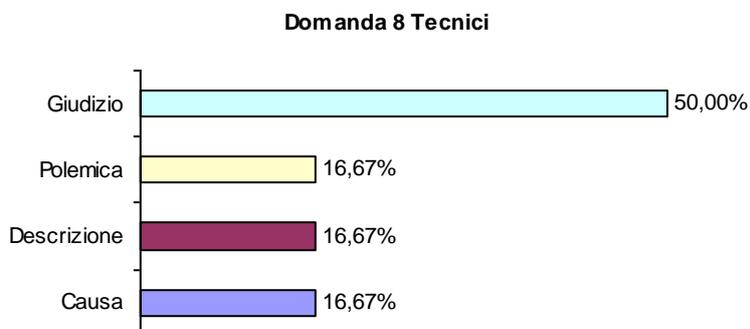
REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
---	------------------------	----------------------------	------------------

Giudizio (30,77%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Frequenza cambiamento tipologia contratto	“È un lavoratore che si trova a cambiare tipologia di contratto o di lavoro in maniera frequente.”
		Poche competenze e sostegni	“Un soggetto che naufraga nell'attuale mercato del lavoro con poche competenze e sostegni per riprendersi”
		Rischio come normalità	“a rischio, è la normalità. È nella norma non sapere cosa lo aspetta domani.”
		Incertezza per il futuro	“come una persona che vive sempre nell'incertezza per quanto riguarda il futuro”
Contrario (23,08%)	si riferisce a modalità discorsive che pongono in luce cosa “non è” l'oggetto della domanda, piuttosto che cosa lo descrive	Pianificazione esistenza	“Chi con la necessità di contare sul lavoro come fonte di autonomia, nell'impossibilità di una pianificazione della propria esistenza”
		Sicurezza lavoro	“È un lavoratore che non ha un posto di lavoro sicuro.”
Sancire la realtà (23,08%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Tipologia contratti (diversi da tempo indeterminato)	“Libero professionista, contratto a progetto, contratto stagionale, contratto a termine”
		Situazione laureati	“Uno che come il 70% dei giovani laureati, conclude il percorso di studi universitari, ed è convinto di trovare un'assunzione a tempo indeterminato che gli potrebbe garantire una sicurezza economica ed una continuità nella carriera professionale.”
Considerazione (15,38%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la disamina critica di un evento attraverso l'utilizzo di un modello terzo di riferimento. Tali modalità sono generatrici di una realtà comune agli interlocutori, ossia fondata sul contributo scientifico degli interlocutori del contesto.	Garanzia continuità rapporto di lavoro	“Un lavoratore a cui non è garantita continuità del rapporto di lavoro. Spesso legato con contratti a termine o stagionali.”
		Sinonimo di "flessibile" per mass media	“Termine usato dai mass media come sinonimo di “flessibile”. ”
Polemica (7,69%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la	Nessuna distinzione con altre tipologie	“cambiano le definizioni ma il senso non cambia, sono tutti appesi ad un filo”

possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio		
--	--	--

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 8 “Come descriverebbe un “lavoratore precario”?”.

Rispondenti: Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Tecnici in risposta alla domanda 8.

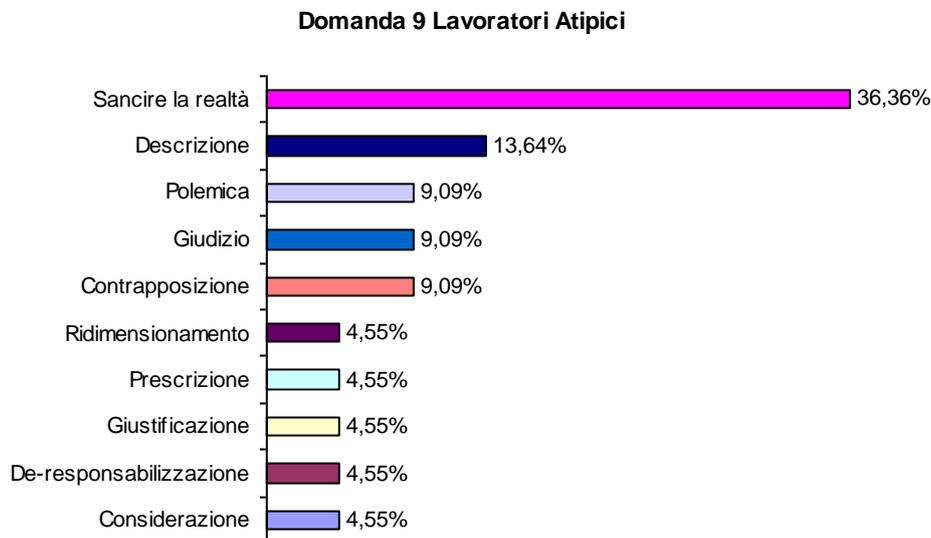
REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Giudizio (50%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista , o una valutazione personale	Sottovalutazione e sfruttamento	“è un lavoratore sottovalutato, mal pagato e sfruttato senza apparente futuro.”
		Motivazioni e propensione a guardare avanti	“un lavoratore che ha scarse motivazioni, poca propensione a guardare avanti. Paura del futuro e con possibilità nulle di progettare una famiglia, quindi investire, spendere...”
		Impossibilità progetti a lungo termine	“un lavoratore che ha contratti o rapporti di lavoro che non permettono di fare progetti a lungo termine”
Causa (16,67%)	fa riferimento a modalità discorsive che individuano/stabiliscono un rapporto di causa ed effetto tra due Argomenti/elementi del discorso. Comporta l'individuazione di un agente riconosciuto come causa della situazione attuale.	Immutabilità ambito per trovare posto fisso	“il lavoro precario viene svolto in genere sempre nell'ambito dello stesso settore, perché si spera di entrare stabili”
Descrizione (16,67%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la "descrizione dei fatti così come sono avvenuti", senza comportare giudizi di valore o elementi "soggettivi".	Contratti a termine	“un lavoratore con contratti a termine senza sicurezza sull'eventuale proroga o assunzione diretta da parte della ditta che prende i lavoratori dalle ditte

			interinali”
Polemica (16,67%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio	Ambito pubblico, pagamento contributi, ammortizzatori sociali	“precario è il lavoratore che per un certo ciclo di tempo ha un lavoro, poi non si sa. Solo certe categorie, soprattutto nell'ambito pubblico, sono lavoratori precari. Vengono pagati come gli altri, i contributi sono uguali nei mesi che sono a casa, ci sono gli ammortizzatori sociali....non sarebbe il caso di finirla?”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Tecnici in risposta alla domanda 8 “Come descriverebbe un “lavoratore precario”?”.

**Domanda 9.** “Come descriverebbe un “lavoratore a partita IVA”?”

Rispondenti: Lavoratori Atipici



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 9.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Sancire la realtà	si riferisce a modalità discorsive	Libero	“Un lavoratore indipendente,

(36,36%)	che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	professionista	un libero professionista”
		Metodo diffuso per dipendenti senza oneri retribuzione	“ad oggi, però, anche dopo gli ultimi colloqui fatti prima di questo lavoro, so che la partita iva sta diventando un metodo diffuso per avere dipendenti senza doverli retribuire con tutti gli oneri del caso. sempre più professionisti, all'ingresso nel mondo del lavoro, si devono infatti aprire partita iva per collaborare con uno studio professionale”
		Incognita	“La partita iva secondo me dipende dall'attività, dipende da che lavoro si fa. La partita iva è incognita.”
		Costrizione per contratti di collaborazione-convenzione	“un lavoratore che in qualche modo è costretto ad aprire la partita iva necessaria per i contratti di collaborazione-convenzione”
Descrizione (13,64%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la "descrizione dei fatti così come sono avvenuti", senza comportare giudizi di valore o elementi "soggettivi".	Libera professione, diversi committenti oppure settore specifico	“persona che intraprende la carriera di libero professionista; che prende incarichi da diversi enti o committenti, che opera in un settore specifico per le sue competenze.”
		Modalità contrattuali	“Un lavoratore a partita iva corrisponde le sue prestazioni lavorative ad un'azienda pubblica o privata che sia in cambio di una retribuzione per la quale deve versare all'ente statale l'imposta dell'iva. Questa tipologia di lavoratore non è soggetta a contratti vincolanti (determinati o indeterminati).”
		Ambulante	“Nel 2004, ho fatto anche un lavoro autonomo, facevo l'ambulante.”
Contrapposizione (9,09%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non	Libero professionista vs rapporti professionali continuativi con un soggetto	“Un soggetto che offre le proprie capacità professionali – intellettuali o manuali – a differenti soggetti. Tuttavia, la partita iva viene spesso utilizzata anche nell'ambito di rapporti professionali

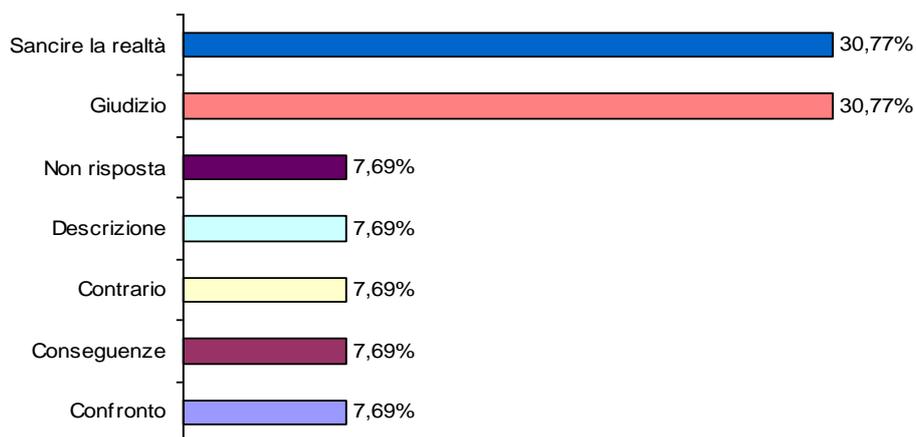
	conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione		continuativi con un soggetto. Questo garantisce a chi offre lavoro la flessibilità necessaria in caso di minor lavoro e una riduzione degli oneri a carico”
		Libera professione redditizia vs 55% fatturato	“Si pensa che si riempiano le tasche, invece ti rimane in tasca il 55% di quello che fatturi.”
Giudizio (9,09%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Lavoratore dipendente	“Un lavoratore dipendente mascherato da consulente esterno, senza i vantaggi e con tutti gli svantaggi delle due categorie.”
		Scopritore suo mercato	“Adesso è un pioniere, si mette nel mercato però non sa come andrà. È uno scopritore del suo mercato.”
Polemica (9,09%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio	Evasori	“in genere direi che e' un “mezzo ladro”. si sa che chi ha partita iva non sempre rispetta adeguatamente le leggi...”  “Tipo gli idraulici, quelli secondo me sono tutti farabutti e sono quelli che evadono le tasse.”
Considerazione (4,55%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la disamina critica di un evento attraverso l'utilizzo di un modello terzo di riferimento. Tali modalità sono generatrici di una realtà comune agli interlocutori, ossia fondata sul contributo scientifico degli interlocutori del contesto.	Libera professione e regolarità specifica committenza; introiti definiti dalla committenza e non da titolare partita iva	“Un lavoratore a partita Iva può essere un lavoratore libero professionista chiamato a procacciarsi il lavoro e quindi a gestire personalmente la propria professionalità sotto tutti i punti di vista: occupazionali, economici e finanziari. Ma può trattarsi anche di un lavoratore chiamato con regolarità da una specifica committenza o più di una che si fa carico della dimensione imprenditoriale del suo ruolo ma delegandogli in toto la gestione economica finanziaria e previdenziale legata agli introiti ( che tuttavia, a differenza del primo caso, non sono definiti dal titolare di partita iva ma definiti dalla committenza.”
De-responsabilizzazione (4,55%)	si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali viene attuato un processo di de-responsabilizzazione rispetto alla realtà configurata, mettendo le parti nella condizione di attribuire a delega del conflitto all'esterno	Esperienza necessaria	“spero per lui che abbia l'esperienza necessaria per affrontare il lavoro in questo modo”
Giustificazione (4,55%)	si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali una porzione di testo assume la funzione di "dare	Libera professione per scelta o necessità	“Un lavoratore che per scelta propria o per necessità, svolge un lavoro autonomo.”

	ragione" o "rendere legittimo o giusto" un evento o una condizione descritta in un'altra porzione di testo. La pratica di tale modalità discorsiva, avendo una funzione di legittimazione, comporta il mantenimento dello "stato attuale delle cose", così come descritto dall'altra porzione di testo		
Prescrizione (4,55%)	fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi in modo imperativo e che contemplano un'azione, come ad esempio "attieniti a..."	Saper intravedere conseguenze azioni	"Un imprenditore che deve necessariamente saper intravedere le conseguenze delle azioni che mette in campo per promuovere la sua professionalità sul territorio, per vendere le sue prestazioni"
Ridimensionamento (4,55%)	si riferisce a modalità discorsive attraverso le quali si configura una realtà, ridimensionandone il peso in modo da modificarne la potenziale portata generativa. In termini formali si rileva la presenza di avverbi modali quali: "solo", "unicamente", "solamente".	Sostituzione contratto di dipendenza	"In certi casi il rapporto "a partita iva" viene utilizzato dalle aziende con alcuni collaboratori come sostituzione di un contratto per non avere vincoli temporali sulla collaborazione ed abbattere i costi di gestione del lavoratore, imputandoli al lavoratore stesso."

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Atipici in risposta alla domanda 9 "Come descriverebbe un "lavoratore a partita IVA"?"

Rispondenti: Lavoratori Dipendenti

**Domanda 9 Lavoratori Dipendenti**



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 9.

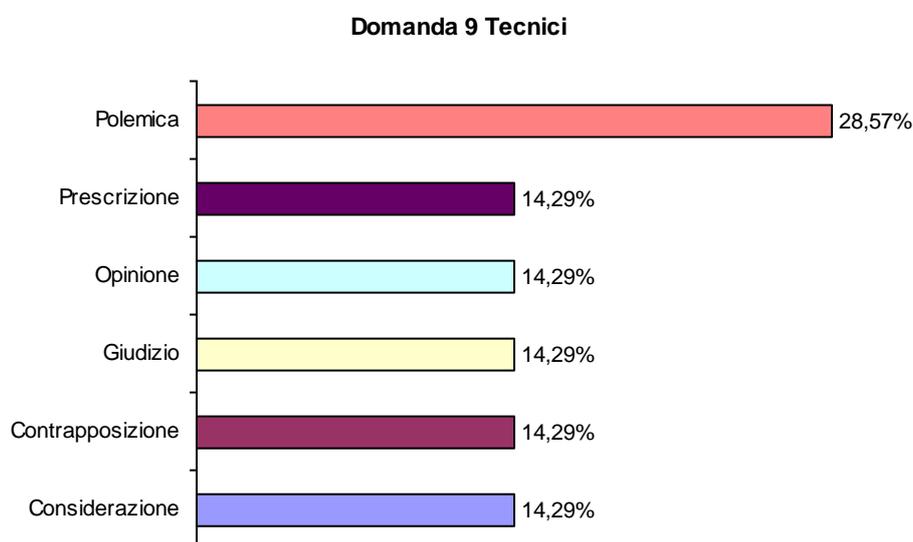
REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Giudizio (30,77%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un	Accettazione rischio d'impresa	"Un soggetto che ha accettato l'alea di impresa"
		Non guadagno in vacanza o malattia	"Uno che campa di quello che fa, che non "guadagna"

	livello non descrittivo ma connotante un punto di vista , o una valutazione personale		quando va in vacanza o quando si ammala.”
		Lavora per se stesso	“un lavoratore autonomo, che lavora per se stesso.”
		Fantasia e impegno	“con la situazione attuale, l'unica via di riscatto è prendere in mano le redini del proprio destino con fantasia e impegno”
Sancire la realtà (30,77%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a produzioni discorsive che connotano l'esistenza di una realtà immutabile, a partire dall'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.	Libera professione	“Libero professionista” “Il lavoratore imprenditore: un fornitore d'opera autonomo collaboratore di datori di lavoro.”
Confronto (7,69%)	si riferisce ad una modalità discorsiva che va a giustapporre due realtà, a scopo di operare una valutazione delle somiglianze, delle affinità, delle differenze, mantenendole in questo modo distinte. Su un piano formale si individua l'utilizzo di avverbi comparativi ("più", "meno") e di aggettivi che qualificano qualcuno o qualcosa nel confronto con qualcun altro ("migliore", "peggiore", "uguale")	Attività imprenditoriale vs attualmente sostituzione contratti dipendenti	“Quello classico era lavoratore con attività imprenditoriale con rischio di impresa. Oggi tanti lavoratori sono costretti a fare partita iva su lavori che invece sono dipendenti. Vengono usate come forme contrattuali che in realtà non centrano niente”
Conseguenze (7,69%)	fa riferimento a modalità discorsive che generano una realtà che appare come naturale conseguenza di un ante-fatto esposto in precedenza. A <i>livello formale</i> , è costruito dalle seguenti espressioni: “a fronte di ciò”, “ciò”, “conseguentemente”, che configurano situazioni consequenziali rispetto a quanto precedentemente descritto.	Free lance per evitare costi assunzione	“Professionisti (architetti, avvocati, etc) oppure cooperative di restauratori, archeologi, costretti a aprire partita iva per avere copertura. Diventano free lance per evitare costi di assunzione; anche se poi il guadagno è magari inferiore ad un effettivo dipendente.”
Contrario (7,69%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione	Lavoratore dipendente	“È un lavoratore non dipendente.”
Descrizione (7,69%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la "descrizione dei fatti così come sono avvenuti", senza comportare giudizi di valore o elementi "soggettivi".	Modalità contrattuali	“Un lavoratore libero professionista che non è dipendente (o non dovrebbe esserlo) da un datore di lavoro. Può avere più clienti, gestisce direttamente il fatturato e gli utili. Non ha uno stipendio fisso ma i propri introiti variano a

			seconda del fatturato. Ha completa discrezionalità sulle strategie da intraprendere per la conduzione dell'esercizio commerciale.”
Non risposta (7,69%)	fa riferimento a modalità discorsive caratterizzate da un evitamento della risposta che non fornisce elementi pertinenti con quanto posto nella domanda	Non conoscenza	“non so”

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Lavoratori Dipendenti in risposta alla domanda 9 “Come descriverebbe un “lavoratore a partita IVA”?”.

Rispondenti: Tecnici che si occupano di politiche attive per il lavoro



**Grafico.** Percentuali di frequenza dei Repertori Discorsivi dei Tecnici in risposta alla domanda 9.

REPERTORI DISCORSIVI E PERCENTUALE DI FREQUENZA	DESCRIZIONE REPERTORIO	ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	STRALCI DI TESTO
Polemica (28,57%)	si riferisce a “modalità discorsive che pongono come elemento centrale dell'argomentazione gli aspetti di carattere polemico e ideologico; l'utilizzo di tale repertorio pone le valutazioni critiche senza prospettare la	Risparmio su personale e incentivo al lavoro in nero	“oggi il lavoratore a partita iva si propone come prestatore d'opera quindi al servizio e alle dipendenze di società che si servono di queste persone per

	possibilità di poter gestire in alcun modo quanto oggetto del giudizio		risparmiare sul personale speculando sulla norma ed incentivando, di conseguenza, il lavoro in nero.”
		Ricavo aziendale per sé	“è il lavoratore che lavora per sé, nel senso che pensa di tenere tutto il ricavo aziendale, ma ha fatto i conti senza l'oste. Infatti non mette in conto le tasse, i costi, e di questi tempi tornerà a cercare un lavoro dipendente.”
Considerazione (14,29%)	fa riferimento a modalità discorsive che implicano la disamina critica di un evento attraverso l'utilizzo di un modello terzo di riferimento. Tali modalità sono generatrici di una realtà comune agli interlocutori, ossia fondata sul contributo scientifico degli interlocutori del contesto.	Proposta per non intaccare patrimonio contributivo	“viene svolta da chi ha una professionalità acquisita che può essere svolta autonomamente. Spessa viene utilizzata dagli ultracinquantenni per proporsi alle aziende in maniera competitiva, senza intaccare il patrimonio contributivo acquisito”
Contrapposizione (14,29%)	si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione	Gestione propria vs rischio su di sé	“un lavoratore che si può gestire il lavoro come vuole però ha su di lui il rischio.”
Giudizio (14,29%)	si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale	Rischio di impresa	“un lavoratore autonomo che assume in sé il proprio rischio di impresa. Se è capace magari ce la fa e riesce nel suo progetto di vita lavorativa e si realizza”
Opinione (14,29%)	si riferisce a “modalità discorsive che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali del tipo "secondo me...", "io penso che...". Diversamente dal repertorio del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla	Aumento lavoro in nero	“a parità di tempo speso un lavoratore assunto prenderebbe molto di più per cui credo che questo determina un aumento del lavoro in nero da parte dei lavoratori a partita iva”
Prescrizione (14,29%)	fa riferimento a modalità discorsive che configurano la realtà nei termini di indicazione a terzi, di azioni da compiere. Tali modalità sono veicolate da verbi	Autotutela	“Si deve autotutelare.”

	in modo imperativo e che contemplano un'azione, come ad esempio "attieniti a..."		
--	--	--	--

**Tabella.** Repertori discorsivi (percentuale di frequenza), arcipelaghi di significato e stralci di testo esemplificativi dei Tecnici in risposta alla domanda 9 "Come descriverebbe un "lavoratore a partita IVA"?".

### **Commento ai risultati in relazione alla "collocazione" del lavoratore nel mercato odierno**

Rispetto all'indicatore "lavoratore"<sup>9</sup>, le ultime quattro domande del protocollo di indagine hanno consentito di mettere in luce la rappresentazione della collocazione dello stesso nel mercato del lavoro odierno, in relazione alle tipologie che abitano lo stesso, ossia il lavoratore "atipico", "flessibile", "precario", "a partita iva".

Rispetto al lavoratore "atipico", in linea generale, i Lavoratori Atipici definiscono in maniera stabile e immutabile lo stesso in relazione alla stabilità e alla determinazione del rapporto di lavoro (repertorio del Contrario); per quanto riguarda la rappresentazione complessiva che offre tale gruppo di rispondenti pesano anche modalità argomentative che consentono di generare scenari alternativi di realtà (repertorio della Considerazione e della Descrizione). A titolo esemplificativo, laddove si descrive il "lavoratore atipico" nei termini di "lavoratore di cui si avvale un'azienda tramite una collaborazione occasionale o a progetto", tale rappresentazione implica che sia possibile delineare uno scenario in cui l'azienda si avvalga di tale collaboratore secondo modalità differenti.

È rilevante, in termini di peso percentuale rispetto alla rappresentazione complessiva, l'utilizzo da parte di Dipendenti e Tecnici, e non dagli Atipici, del repertorio discorsivo del Cambiamento, modalità argomentativa che mette in luce come la situazione attuale sia differente da quella passata, laddove il criterio utilizzato è la normalità del contratto indeterminato; esemplificativo di ciò è lo stralcio di testo che pone "attualmente la tipicità è la precarietà".

È da mettere in luce come rispetto a tale tipologia di lavoratore, i Tecnici utilizzino maggiormente delle altre categorie di rispondenti modalità argomentative che consentono di prospettare scenari di cambiamento della realtà oggetto del discorso (repertorio della Considerazione e della Descrizione). Rispetto a ciò, è possibile mettere in luce come anche in relazione alla rappresentazione del lavoratore tali modalità avessero un peso rilevante, in termini percentuali, nelle argomentazioni dei Tecnici. Questo è riconducibile al ruolo che compete a tale gruppo di rispondenti, che implica la gestione dei processi che riguardano la realtà lavorativo; tale gestione implica l'utilizzo di modalità di rappresentazione della realtà oggetto di intervento che non definiscano la stessa in maniera stabile e ipostatizzata ma che consentano di individuare scenari di trasformazione.

<sup>9</sup> Si ricorda che, secondo il D.lgs. 81/08, il lavoratore è definito come "persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione,[...]".

Viceversa, rispetto al lavoratore “flessibile”, il gruppo dei Tecnici utilizza in maniera rilevante modalità argomentative che sanciscono in maniera definita e stabile la realtà oggetto del discorso, in riferimento alle caratteristiche della persona che ricopre il ruolo di “lavoratore flessibile”, più che alla realtà “flessibilità”. In riferimento a ciò e di converso, il gruppo dei Lavoratori attribuisce tale “flessibilità” alle tipologie di contratto e alle esigenze del datore di lavoro.

In linea generale, è possibile mettere in luce come la rappresentazione complessiva del lavoratore “flessibile” faccia riferimento ad una realtà in cui il “contratto a tempo indeterminato” si pone come criterio di normalità. Questo riguarda massimamente le argomentazioni del gruppo dei Lavoratori, secondo i quali, a titolo esemplificativo, un lavoratore flessibile “non è assunto a tempo indeterminato”.

Ciò appare ancora con più forza in riferimento alla rappresentazione del lavoratore “precario”: il gruppo dei Lavoratori utilizza maggiormente il repertorio discorsivo del Contrario facendo riferimento alla durata del contratto di lavoro e alla pianificazione dell’esistenza. L’utilizzo di tali modalità implica che siano attribuite alla collocazione del lavoratore caratteristiche definite e stabili, non essendo possibile individuare scenari differenti. Rispetto alla rappresentazione del lavoratore “precario” da parte dei Tecnici, tale gruppo di rispondenti lo connota secondo teorie personali (repertorio del Giudizio, 50%) come un soggetto debole contrattualmente, facendo riferimento alla “sottovalutazione e sfruttamento” e alla “impossibilità di progetti a lungo termine”. Rispetto a questa rappresentazione, l’utilizzo di modalità che connotano la realtà del “lavoratore precario”, nuovamente, non consentono di individuare modalità di gestione e dunque di trasformazione della rappresentazione prospettata.

Infine, rispetto al “lavoratore a partita iva”, è possibile mettere in luce come la rappresentazione offerta dai Lavoratori Atipici sia differente rispetto a quella dei Dipendenti e dei Tecnici. I primi, infatti, accanto a modalità che ipostatizzano la realtà oggetto del discorso, utilizzano modalità che descrivono i fatti come sono accaduti (repertorio della Descrizione) e che consentono di generare scenari differenti da quelli prospettati. Inoltre, è da evidenziare come tale gruppo di rispondenti offra una rappresentazione del “lavoratore a partita iva” in cui la tipologia di contratto che lo caratterizza sostituisce i contratti di dipendenza. Questa rappresentazione viene offerta anche dagli altri due gruppi di rispondenti, anche se con minore frequenza. Infatti, i Lavoratori Dipendenti e i Tecnici argomentano una rappresentazione in cui è maggiormente rilevante il fatto che il “lavoratore a partita iva” è un lavoratore “per sé”, sia rispetto agli introiti (“lavora per se stesso”) sia rispetto ai rischi che corre (“rischio di impresa”).

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A fronte di quanto emerso dai risultati, sono tre le riflessioni fondamentali che il presente lavoro di ricerca porta “al tavolo” della discussione sugli attuali mutamenti del lavoro. La prima appartiene al *come* il lavoro viene rappresentato nell’immaginario collettivo e di come l’informazione contribuisca a mantenere tale rappresentazione. La seconda considerazione deriva dall’analisi dei repertori discorsivi dei lavoratori atipici che mettono in luce una realtà lavorativa che poco si discosta dall’analisi del postfordismo così come esposta nel primo capitolo; in terzo luogo e a fronte di tale analisi sorgono delle riflessioni rispetto alle implicazioni sociali comportate da tali mutamenti.

Andando per ordine, l’analisi degli articoli della testata giornalistica locale, specchio di come la realtà lavoro si costruisce nell’immaginario collettivo, ha messo in luce, da un lato, che la modalità di rappresentare la crisi economica nel nostro territorio è “*non qui non ora*”, ma non solo; la costruzione sociale del lavoro veicolata dall’informazione continua a contribuire ad una rappresentazione del lavoratore e del lavoro di tipo tradizionalista, i repertori discorsivi ricorrenti afferiscono ad arcipelaghi di significato quali “posto di lavoro”, “carriera”, “cassa integrazione”, “rapporti di lavoro”, “contratti”. Tale rappresentazione del lavoro trova peraltro conferma anche nelle interviste condotte con i lavoratori ai quali è stato chiesto di descrivere un *lavoratore tipo*.

La domanda, a fronte di ciò, sorge spontanea: ma a Verona i lavoratori del mercato postfordista e deregolamentato soffrono e sottostanno alle dinamiche di soggettivazione ed individualizzazione teorizzate da Castel, Sennet e gli autori proposti in apertura, oppure tale rappresentazione tradizionalistica del lavoro è sintomo di una economia che non ha subito cambiamenti? La risposta è certamente ancora una volta da ricercarsi nelle modalità con cui i lavoratori atipici descrivono e significano le loro esperienze lavorative in termini discorsivi. L’analisi delle loro narrazioni mette in luce come anche per questi soggetti, le modalità di rappresentazione della realtà “lavoro” facciano riferimento a collocazioni individuali più che a modalità di rappresentazione condivisa. Rispetto a ciò, è possibile inoltre mettere in luce come la costruzione della rappresentazione del lavoro si imponga in termini dicotomici rispetto al modello tradizionale che abbiamo definito fordista. Le dicotomie, apparentemente sottigliezze linguistiche, rappresentano in termini psicosociali uno scarto di paradigma rispetto all’ideologia forte del lavoro: la retorica del “posto di lavoro” viene sostituita dal “contesto di lavoro”; a quella della “carriera” si sostituisce la retorica del “percorso lavorativo”; ma ancora il “rapporto di lavoro” lascia spazio alla “relazione di lavoro”, il “datore di lavoro” diventa “committente”. Le coordinate spazio temporali di luogo e tempo saltano e la svolta, che abbiamo chiamato *paradigmatica*, è di grande importanza poiché spinge il lavoro a ridefinirsi soggettivamente come una sorta di impresa individuale. I soggetti, anche con elevate competenze, rappresentano l’esperienza lavorativa come rischio che viene trasferito dal sistema alle capacità dell’individuo il quale deve farsi carico di costruire da sé un percorso lavorativo, transitando attraverso contesti e forme contrattuali differenti. Dal momento che al lavoro sono richiesti un più ampio bagaglio di sapere e la messa in gioco di conoscenze,

relazioni informali, capacità comunicative, diventano importanti, nella costruzione sociale della realtà lavoro la soggettività, l'intenzionalità dei singoli, la relazionalità, la capacità di disegnare la propria traiettoria. In questo senso contratti temporanei, senso di temporaneità, "navigare a vista", si presentano uniti a identificazione e passione per il lavoro, apprendimento, flessibilità . Orari illimitati, attitudine per il lavoro a obiettivi vanno insieme a un grande investimento di tempo e energia.

Il lavoro, inteso come istituto di regolazione dei rapporti produttivi tra classi e come spazio di articolazione del legame sociale, non è più formalmente il risultato della mediazione collettiva che attraverso il diritto avveniva tra le diverse (e conflittuali) forze sociali in gioco (Chicchi 2009). Sottolineiamo qui la questione della mediazione collettiva perché nell'economia contemporanea quest'ultima viene sempre più rimossa in favore di una modalità di gestione del potere negoziale che tende ad individuare i suoi attori, non più per riferimento a collettivi professionali piuttosto omogenei al loro interno (classe), ma a singoli soggetti che hanno ciascuno l'obiettivo di massimizzare il loro tornaconto personale. In un contesto altamente informale e deregolamentato, il rischio della "soggettivazione" e "personalizzazione" estrema del lavoro, sempre più "contesto" e sempre meno "luogo", è quello che la flessibilità e la adattabilità si traducano in un progressivo indebolimento dei legami collettivi. Si assiste cioè all'affermarsi di una offerta di lavoro "atomistica" che cerca di autorappresentare i suoi interessi "agenda" individualmente, rischiando di minare alla base le forme consuete di solidarietà sociale che si sono consolidate in Italia ed in Europa negli ultimi quarant'anni; il lavoro individualistico e soggettivo è per sua natura, infatti , competitivo e non solidaristico.

In ultima analisi, una considerazione di ordine sociale deve una giustificazione al titolo della presente ricerca. All'interno di un contesto in cui la perdita del legame collettivo e quindi la capacità di riconoscersi come classe impedisce, ai giovani, poiché sono loro i soggetti del cambiamento, l'avanzamento e la capacità di interloquire con le istituzioni forti in forma collettiva, anche la sofferenza, l'insoddisfazione e l'analisi delle criticità della propria esistenza lavorativa vengono quindi trattate in forma individualistica, intima e soggettiva. La metafora è quindi banale ma molto evocativa, sembra infatti che i giovani oggetto di questa indagine, quindi cocopro, interinali, stagisti, partite iva, siano tutti seduti in una grande sala d'attesa in cui ognuno aspetta pazientemente il proprio turno per un legittimo ingresso attivo e partecipativo nella società civile. In questo senso il "limbo" dei contratti atipici funge da sedativo sociale, come se, nella sala d'attesa, avessero consegnato a ciascuno il numero che garantisce a tutti il diritto di passare al passo successivo cosicché, ciascuno col proprio numerino in mano (leggi cocopro, stage, tirocinio ecc.), rimane in silenzio ad attendere, teso a controllare se, per caso, stiano chiamando il proprio numero. Tutto ciò, perdendo di vista il fatto che la sala ormai è affollata e l'attesa sta diventando lunga e, forse, vale la pena stracciare il bigliettino col numero per chiedere in maniera compatta che si trovi una soluzione per un'attesa sempre più insostenibile. Ma, per intraprendere questa strada, è necessario riscoprire il valore del legame sociale e della mediazione collettiva.

## Bibliografia

- Accornero A., Altieri G., Oteri C., (2000), *Il lavoro atipico in Italia*, Roma, Ediesse. Accornero A., (2001), Bagnasco A., Messori, M., Trigilia C., (1978), *Le problematiche dello sviluppo italiano*, Milano, Feltrinelli.
- Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C., (2001), *Capitale Sociale. Istruzioni per l'uso*, Bologna, Il Mulino.
- Ballarino G., Regini M., (2005), *Formazione e professionalità per l'economia nella della conoscenza*, Roma, Carocci.
- Barbera F., Negri, N., (2008),  *Mercati, reti sociali, istituzioni. Una mappa per la sociologia economica contemporanea*, Bologna, Il Mulino.
- Barbera F., Negri, N., Zanetti, M., (2008), *Una questione generazionale? Ingresso nella vita adulta, crisi del ceto medio e cittadinanza sociale*, in Bagnasco, A., a cura di, *Ceto medio. Perché e come occuparsene*. Bologna, Il Mulino.
- Bauman Z. *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino. –, (1999)
- M., Sennett R., (2004), *Sull'orlo di una crisi. Vivere nel capitalismo globale*, Asterios, Trieste.
- Beck U., Giddens A., Lash U., *modernizzazione riflessiva* (Tr. It. 1999), Trieste,
- Berger P. L., (1994), *Una gloria remota. Avere fede nell'epoca del pluralismo*, Bologna, Il Mulino.
- Berger P., Luckmann T., (1969), *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Bonomi A., Abruzzese A., (2004), *La città infinita*, Milano, Bruno Mondadori.
- Bonomi A., Rullani E., (2005), *Il capitalismo personale, vite al lavoro*, Torino, Einaudi.
- Borghi V., (2002), *Esclusione sociale, lavoro ed istituzioni: una introduzione*, in Borghi Vando (a cura di), *Vulnerabilità, inclusione sociale e lavoro*, Milano, Franco Angeli.
- Butera F., Bagnara S., Cesaria R., Di Guardo S., a cura di (2008), *knowledge working, Lavoro, lavoratori, società della conoscenza*, Milano, Mondadori Università.
- Butera F., Donati E., Cesaria R., (1997), *I lavoratori della conoscenza: quadri, middle manager e alte professionalità tra professione e organizzazione*, Milano, Angeli.
- Buzzi C., (1997), *Rischio, reversibilità, sfiducia negli altri, disagio*, in Buzzi C., Cavalli A. e De Lillo A., (a cura di), *Giovani verso il Duemila*, Il Mulino, Bologna.
- Castel R. (2002), *La nascita della società in rete*, Milano, Egea Libri.
- Cipolla C., De Lillo A., (1996), *Il sociologo e le sirene. La sfida dei metodi qualitativi*, Milano, Franco Angeli.
- Chicchi F., (2001), *Derive sociali, Precarizzazione del lavoro, crisi del legame sociale ed egemonia culturale del rischio*, Milano, Franco Angeli.
- Cohen D., (2001), *I nostri tempi moderni. Dal capitale finanziario al capitale umano*, Torino, Einaudi.
- Corbetta P., (1999), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino. Coriat B., (1979), *La fabbrica e il cronometro*, Milano, Feltrinelli. –, (1991), *Ripensare l'organizzazione del lavoro*, Bari, Dedalo.
- Foray D., (2006), *L'economia della conoscenza*, Bologna, Il Mulino.
- Fullin G., (2004), *Vivere l'instabilità del lavoro*, Bologna, Il Mulino.
- Fullin, G., Magatti, M., (2002), *Percorsi di lavoro flessibile*, Roma, Carocci.
- Gallino L., (2001), *Il costo umano della flessibilità*, Roma, Laterza.
- Gallino L., (2004), *La globalizzazione della precarietà*, in Masulli I., (a cura di), *Precarietà del lavoro e società precaria nell'Europa contemporanea*, Roma, Carocci.
- CNEL, *Il lavoro che cambia*, (Rapporto on line, [www.cnel.it](http://www.cnel.it)).
- Harvey D., (1997), *La crisi della modernità*, Milano, EST.
- Husserl E., (1962), *La crisi delle scienze europee*, Milano, Il Saggiatore, Milano.
- Luhmann N., (2001), *Sociologia del rischio*, Torino, Einaudi.
- Marazzi C., (1999), *Il posto dei calzini. La svolta linguistica dell'economia e i suoi effetti sulla politica*, Torino, Boringhieri.
- Masulli I., (2004), *Precarietà del lavoro e società precaria nell'Europa contemporanea*, Roma, Carocci.
- Perulli A., (1996), *Il lavoro autonomo: contratto d'opera e professioni intellettuali*, Milano, Giuffrè.

S., Fumagalli A., a cura di, (1997), Il lavoro autonomo di seconda generazione, Milano, Feltrinelli.  
208

Bartolini S., La Rosa M., Rizza M., Atipici?, in "Sociologia del Lavoro", N. 97, Milano, Franco Angeli, pp. 42-55.

Reyneri E., (1998), Le nuove forme di lavoro fra rischi di precarietà e bisogni di autonomia: note introduttive alla situazione italiana, in La Rosa M. e Meda D. (a cura di), Il problema del lavoro, il lavoro come problema, in "Sociologia del Lavoro", n. 69, pp. 121-130.

G.P. Turchi, Dati senza numeri, per una metodologia di analisi dei dati informatizzati testuali:M.A.D.I.T., Monduzzi editore, Bologna 2009

Virno P., (1994), Mondanità, Roma, Il Manifesto.

Weber M., (1958), Il metodo delle scienze storico-sociali, Torino, Einaudi.

Verona, 17 dicembre 2010

FeLSA CISL  
Federazione Lavoratori Somministrati Autonomi Atipici  
Lungadige Galtarossa, 22 D - 37133 Verona  
mobile +393356425021 lavoro 0458096036 fax 0458004977  
mail [emiliano.galati@cislverona.it](mailto:emiliano.galati@cislverona.it) sito <http://www.cplverona.it>